

**BANCA D'ITALIA**

**Note sull'andamento dell'economia  
della Puglia nel 2003**

**Bari 2004**

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornata con informazioni disponibili a maggio 2004.*

## INDICE

	Pag.
<b>A – I RISULTATI DELL'ANNO.....</b>	<b>5</b>
<b>B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE.....</b>	<b>9</b>
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE .....	9
L'agricoltura .....	9
L'industria .....	10
Le costruzioni.....	13
I servizi .....	15
Specializzazione produttiva e struttura dimensionale.....	20
Le politiche per lo sviluppo.....	25
GLI SCAMBI CON L'ESTERO.....	27
IL MERCATO DEL LAVORO .....	30
L'occupazione .....	30
La disoccupazione e l'offerta di lavoro .....	32
Le politiche del lavoro e gli ammortizzatori sociali .....	34
Il costo del lavoro e la produttività in Puglia.....	35
<b>C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....</b>	<b>37</b>
Il finanziamento dell'economia .....	37
I prestiti in sofferenza.....	42
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio .....	45
La struttura del sistema finanziario.....	47
<b>APPENDICE .....</b>	<b>50</b>
TAVOLE STATISTICHE .....	50
NOTE METODOLOGICHE .....	74



## **A – I RISULTATI DELL'ANNO**

Nel 2003 l'economia pugliese è cresciuta per il secondo anno consecutivo a ritmi modesti. Lo sviluppo del prodotto regionale è stato frenato dalla perdurante debolezza della domanda interna e da un'ulteriore evoluzione negativa di quella estera.

La produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca si è contratta per il quarto anno consecutivo in termini reali. In termini nominali il valore della produzione è aumentato per effetto del rialzo dei prezzi medi dei prodotti agricoli.

La domanda nel settore della trasformazione industriale è risultata sostanzialmente stazionaria. In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia, il fatturato tra le imprese pugliesi con 20 addetti e oltre ha registrato una contenuta contrazione in termini reali. Vi ha contribuito la sfavorevole dinamica delle vendite all'estero mentre la componente interna ha registrato una crescita contenuta. La produzione ha mantenuto nel corso dell'anno un profilo flettente.

Gli investimenti fissi lordi per le imprese del campione hanno subito una marcata contrazione. In presenza di persistenti condizioni favorevoli di finanziamento, l'accumulazione di capitale è stata frenata dagli elevati margini di capacità produttiva inutilizzata e dalla diffusa incertezza sulle prospettive della ripresa. Alla flessione degli investimenti ha inoltre contribuito la riduzione degli incentivi pubblici.

Le esportazioni di beni e servizi a prezzi correnti sono diminuite, registrando tuttavia una contrazione meno pronunciata di quella dell'anno precedente. Le vendite all'estero sono risultate stabili sui mercati dell'Unione europea mentre si sono ridotte su quelli extra UE, dove hanno risentito anche dell'apprezzamento dell'euro. Le esportazioni regionali continuano a essere fortemente incentrate sui settori a minore contenuto tecnologico, contraddistinti da una dinamica meno intensa della domanda mondiale e più esposti alla concorrenza dei produttori dei paesi di recente industrializzazione.

L'attività produttiva nel settore delle costruzioni si è mantenuta sugli stessi livelli del 2002. In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia il valore della produzione in termini reali si è lievemente ridotto. Il settore è stato sostenuto dalla ripresa delle opere pubbliche e dal positivo andamento dell'edilizia residenziale privata che ha continuato a trarre impulso dalla intensa domanda di nuove abitazioni, favorita dal basso costo dei mutui; la produzione si è invece ridotta nel comparto dell'edilizia non residenziale.

L'evoluzione dell'attività nel settore dei servizi, seppure in rallentamento, è risultata positiva. Nel commercio le vendite al dettaglio sono diminuite, risentendo del ristagno dei consumi delle famiglie. E' proseguito a ritmi meno sostenuti l'aumento degli arrivi e delle presenze di turisti in regione. La capacità di attrazione turistica della Puglia continua a rimanere inferiore alla media del paese.

La prolungata fase di debolezza dell'economia regionale si è riflessa sul mercato del lavoro. Il numero di occupati nella media dell'anno si è ridotto rispetto al 2002, interrompendo la fase espansiva che proseguiva dal 1998; il calo ha riguardato esclusivamente la componente femminile dell'occupazione.

L'occupazione è calata nell'agricoltura e nei servizi pubblici, sociali e personali mentre è rimasta stabile nel settore privato non agricolo, dove la contrazione della componente autonoma è stata compensata dalla crescita di quella alle dipendenze.

Il modello di specializzazione del sistema produttivo regionale si contraddistingue per una presenza relativamente ridotta delle attività a più elevato contenuto tecnologico, anche nel confronto con la media delle regioni meridionali. Rispetto all'inizio degli anni novanta il grado di specializzazione nei settori *low-tech* si è ulteriormente approfondito. Nel confronto con le regioni centrosettentrionali l'economia pugliese si caratterizza anche per una incidenza relativamente più elevata delle imprese di minori dimensioni.

Nel 2003 il tasso di crescita dei prestiti a residenti è stato elevato e superiore a quello dell'anno precedente. L'accelerazione ha riguardato sia le imprese non finanziarie sia le famiglie consumatrici.

A differenza dell'anno precedente, i finanziamenti erogati dalle banche alle imprese non finanziarie di minori dimensioni sono aumentati ad un tasso inferiore a quello delle altre imprese. Nella media dell'ultimo quinquennio i tassi di crescita dei prestiti nelle diverse classi dimensionali sono risultati sostanzialmente allineati.

E' proseguito l'allungamento delle scadenze dei finanziamenti bancari alle imprese non finanziarie, favorito dal livello storicamente basso raggiunto dai tassi di interesse a medio e a lungo termine.

Le condizioni di offerta del credito sono risultate complessivamente distese. I margini disponibili sulle linee di credito a breve termine sono rimasti ampi e superiori alla media dell'ultimo quinquennio. Il rapporto tra sconfinamenti e credito accordato si è ulteriormente ridotto.

L'accelerazione dei prestiti alle famiglie riflette l'ulteriore espansione del ritmo di crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni. Anche il credito al consumo, seppure in lieve decelerazione, ha continuato a crescere a ritmi sostenuti, riflettendo la crescente propensione alla rateizzazione dei pagamenti da parte delle famiglie. In rapporto al PIL, i debiti finanziari delle famiglie risultano in linea con la media del paese.

Il flusso dei crediti in sofferenza in rapporto ai prestiti è lievemente aumentato rispetto al 2002. L'incremento ha riguardato esclusivamente il settore dei servizi. La consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto ai prestiti totali è lievemente diminuita.

La flessione dei tassi di interesse su tutte le scadenze e il permanere di un orientamento improntato alla prudenza verso i mercati azionari ha indotto gli investitori a privilegiare la detenzione di attività liquide e di prodotti assicurativi del ramo vita.



## B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

### LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

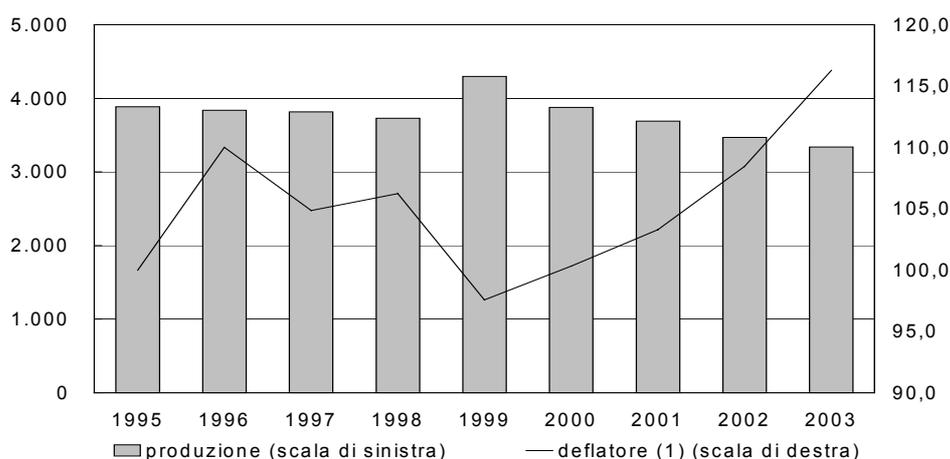
#### L'agricoltura

Secondo le stime dell'Istat, nel 2003 la produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca si è contratta nel 2003 per il quarto anno consecutivo in termini reali (-3,7 per cento, -6,0 nel 2002; fig. 1). In termini nominali il valore della produzione è invece cresciuto del 3,2 per cento, in seguito al rialzo dei prezzi medi dei prodotti agricoli che ha più che compensato la riduzione dei volumi produttivi.

Fig. 1

#### PRODUZIONE AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA E RELATIVO DEFLATORE

(milioni di eurolire 1995 e indici, 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali del settore agricolo*. (1) Il deflatore si riferisce alla produzione regionale.

*Il deflatore della produzione è aumentato dal 1999 del 19,2 per cento, sostenuto dalla dinamica crescente dei prezzi degli ortaggi e delle coltivazioni vitivinicole. L'olivicoltura ha invece risentito di un andamento meno positivo dei prezzi e ha inoltre visto la propria quota sul totale della produzione ridursi di 5,5 punti percentuali nel periodo considerato (da 25,9 per cento nel 1999 al 20,4 per cento nel 2003).*

Nel 2003 la contrazione delle quantità prodotte ha riguardato in particolare le colture cerealicole e dell'olivo, mentre quelle di ortaggi hanno registrato un incremento dei volumi raccolti.

*Dopo la forte crescita dell'anno precedente nel 2003 la produzione di cereali in regione si è ridotta del 34,7 per cento nel 2003, compromessa dalle avversità atmosferiche dei mesi invernali e primaverili. Anche la campagna olivicola è stata sfavorevole in termini di quantità prodotte, con una contrazione del 4,3 per cento rispetto allo scorso anno.*

Nel comparto vitivinicolo è aumentata la produzione di uva da vino (7,4 per cento), a fronte della lieve flessione del raccolto di uva da tavola (-1,4 per cento), di cui la Puglia rimane la prima regione produttrice a livello nazionale, con il 68,1 per cento del totale.

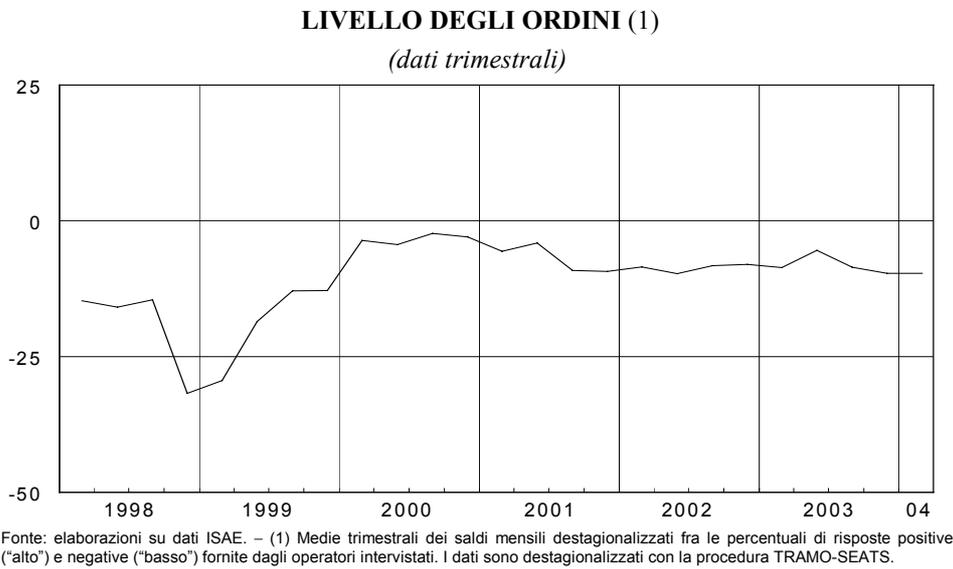
*La produzione di vini D.O.C. (Denominazioni di Origine Controllata), D.O.C.G. (Denominazioni di Origine Controllata e Garantita) e I.G.T. (Indicazioni Geografiche Tipiche) è aumentata complessivamente in regione dell'1,6 per cento mentre quella di vino da tavola è cresciuta del 17,6 per cento. La quota del vino con un marchio di qualità si è pertanto ridotta al 32,5 per cento del totale (dal 35,8 nel 2002), a fronte di una media del Centro Nord pari al 78,5 per cento.*

## ***L'industria***

*La domanda e la produzione.* – Nel corso del 2003 la domanda nel settore della trasformazione industriale è risultata sostanzialmente stazionaria.

In base ai risultati dell'indagine mensile condotta dall'ISAE presso le imprese industriali, nella media dell'anno gli ordini si sono mantenuti stabili sui livelli del 2002 (fig. 2). La stazionarietà degli ordinativi è proseguita nel primo trimestre del 2004.

Fig. 2



I risultati dell'indagine condotta nel mese di febbraio dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese manifatturiere con 20 addetti e oltre segnalano una lieve contrazione del fatturato in termini reali rispetto all'anno precedente (-0,4 per cento; tav. 1). All'evoluzione del fatturato ha contribuito la sfavorevole dinamica delle vendite all'estero mentre la componente interna ha registrato una crescita contenuta. La contrazione del fatturato ha riguardato le imprese di minori dimensioni mentre quelle con 200 addetti e oltre hanno segnalato un crescita delle vendite determinata dal positivo andamento della componente interna. A livello settoriale l'andamento della domanda è risultato fortemente negativo nel settore tessile, abbigliamento, cuoio e calzature.

Tav. 1

**FATTURATO A PREZZI COSTANTI NELLE IMPRESE DELLA  
TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE CON 20 ADDETTI E OLTRE**  
(unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	N. Imprese	Totale	Interno	Estero
Consuntivo per il 2003 .....	276	-0,4	0,7	-2,5
Previsioni per il 2004 .....	276	4,0	3,7	4,5

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. – Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - I valori sono deflazionati sulla base delle variazioni dei prezzi segnalate dalle imprese.

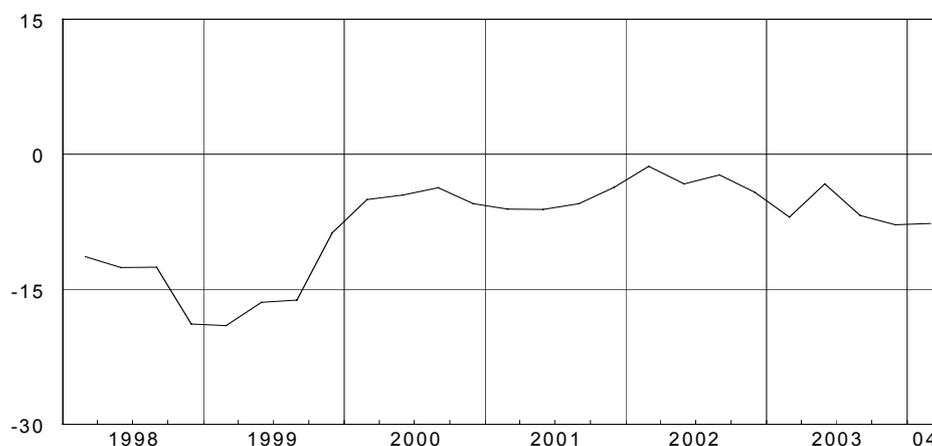
Le imprese intervistate prevedono per l'anno in corso una dinamica positiva del fatturato a cui contribuirebbe una ripresa delle vendite sia sul

mercato interno sia su quello estero. Indicazioni di un'accelerazione del fatturato sono state segnalate dalle imprese di tutte le classi dimensionali.

La produzione industriale ha mantenuto un profilo flettente nel corso dell'anno. L'indicatore qualitativo ISAE è risultato in media d'anno inferiore ai livelli del 2002 (fig. 3). Nel primo trimestre dell'anno in corso la produzione si è stabilizzata sui livelli della fine del 2003.

Fig. 3

**LIVELLO DELLA PRODUZIONE (1)**  
(dati trimestrali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. – (1) Medie trimestrali dei saldi mensili destagionalizzati fra le percentuali di risposte destagionalizzate ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. I dati sono destagionalizzati con la procedura TRAMO-SEATS.

*Gli investimenti.* – Lo scorso anno gli investimenti fissi lordi a prezzi correnti tra le imprese rilevate dalla Banca d'Italia hanno subito una marcata contrazione (tav. 2). La riduzione è risultata uniforme tra le aziende di tutte le classi dimensionali.

Tav. 2

**INVESTIMENTI FISSI LORDI NELLE IMPRESE DELLA  
TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE CON 20 ADDETTI E OLTRE**  
(unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	N. Imprese	Investimenti fissi lordi	
			di cui: macchinari, mezzi di trasporto e fabbricati
Consuntivo per il 2003 .....	276	-26,6	-26,8
Programmi per il 2004 .....	276	8,7	9,2

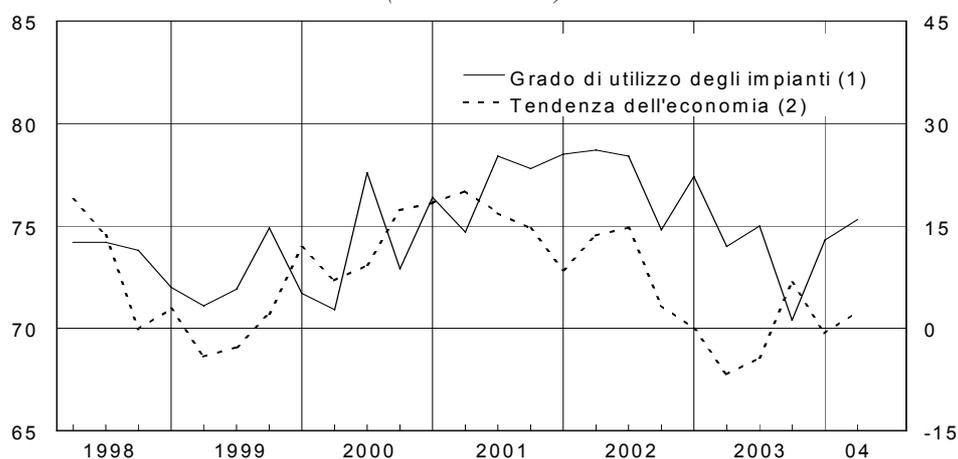
Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. – Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - Stime robuste ottenute ridimensionando i valori estremi della distribuzione delle variazioni annue degli investimenti sulla base del 5° e del 95° percentile.

In presenza di persistenti condizioni favorevoli di finanziamento, l'accumulazione di capitale è stata frenata dagli elevati margini di capacità produttiva inutilizzata e dal deterioramento delle aspettative degli imprenditori circa l'evoluzione a breve dell'economia. In base ai dati dell'inchiesta ISAE presso le imprese industriali il grado di utilizzo degli impianti nel corso dell'anno avrebbe raggiunto il livello più basso dal precedente minimo ciclico. I giudizi degli operatori sulle tendenze a 3-4 mesi dell'economia hanno subito un ulteriore peggioramento all'inizio dell'anno, mostrando segnali di miglioramento nei trimestri successivi (fig. 4).

Fig. 4

#### GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI E TENDENZA DELL'ECONOMIA

(dati trimestrali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. - (1) Scala di sinistra. - (2) Medie trimestrali dei saldi mensili destagionalizzati tra le percentuali di risposte positive ("favorevole") e negative ("sfavorevole") fornite dagli operatori intervistati al quesito sulla tendenza dell'economia a 3-4 mesi. Scala di destra. - I dati sono destagionalizzati con la procedura TRAMO-SEATS.

Alla flessione degli investimenti ha contribuito anche la riduzione degli incentivi pubblici (cfr. il paragrafo: *Le politiche di sviluppo*).

I programmi per il 2004 formulati dalle imprese intervistate segnalano una ripresa degli investimenti fissi lordi che sarebbe trainata dagli acquisti in impianti, macchinari e fabbricati.

#### *Le costruzioni*

Nel 2003 l'attività produttiva nel settore delle costruzioni si è mantenuta sugli stessi livelli dell'anno precedente.

In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso

un campione di imprese pugliesi del settore, il valore della produzione in termini reali si è lievemente ridotto rispetto al 2002 (-0,4 per cento), mentre in termini nominali è cresciuto del 2,2 per cento (tav. 3).

Tav. 3

**VALORE DELLA PRODUZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI**  
(variazioni percentuali)

Anni	N. imprese	A prezzi correnti	A prezzi costanti
2002 .....	93	-0,1	-3,7
2003 .....	87	2,2	-0,4

Fonte: Banca d'Italia, *Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche*. – Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Dopo la rilevante flessione dell'anno precedente, vi è stata una ripresa dell'attività nel settore delle opere pubbliche. Il 57,2 per cento delle imprese del campione attive nel comparto ha segnalato livelli produttivi in aumento rispetto al 2002 (tav. 4).

Tav. 4

**ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE PER COMPARTO NEL 2003 (1)**  
(frequenze percentuali)

Comparti	Percentuale di imprese con produzione in aumento <sup>(1)</sup>		Percentuale di imprese con produzione stabile o in diminuzione <sup>(1)</sup>	
	2002	2003	2002	2003
Opere pubbliche .....	22,0	57,2	78,0	42,8
Edilizia residenziale .....	59,4	51,3	40,6	48,7
Edilizia non residenziale .....	67,7	45,2	32,3	54,8

Fonte: *Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche*. – Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Le risposte sono ponderate per il valore della produzione.

*Secondo le stime del Cresme, nel corso del 2003 il numero delle opere appaltate in regione si è ridotto del 3,4 per cento rispetto all'anno precedente, mentre il valore è notevolmente aumentato (da 1.004 milioni di euro del 2002 a 1.799). Dal 1999 al 2003 il numero delle opere appaltate in regione si è contratto ininterrottamente a fronte di un sensibile incremento del loro valore complessivo. Tale dinamica, accentuatasi nel 2003, ha determinato la rilevante crescita dell'importo medio delle gare, più che raddoppiato nell'intero periodo considerato.*

*Nei primi tre mesi del 2004 sono state bandite in regione 553 gare del valore complessivo di 312 milioni di euro (in crescita rispettivamente del 6,3 e del 28,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).*

Anche nell'edilizia privata residenziale il saldo tra le imprese che hanno segnalato un aumento dell'attività e quelle con una riduzione è

stato positivo. Nel comparto la produzione ha continuato a trarre impulso dalla intensa domanda di nuove abitazioni, favorita dal perdurare del basso livello dei tassi d'interesse.

L'andamento del mercato immobiliare in Puglia è risultato nell'insieme favorevole durante il 2003, mostrando tuttavia andamenti differenziati nelle diverse province. In base a informazioni rilevate da *Il Consulente Immobiliare*, nel capoluogo di regione le quotazioni di mercato delle nuove abitazioni sono aumentate a tassi superiori rispetto a quelli già elevati del 2002, mentre negli altri capoluoghi di provincia hanno complessivamente decelerato.

*Le imprese del campione della Banca d'Italia hanno segnalato per il 2003 un incremento medio dei prezzi di vendita delle unità immobiliari ad uso residenziale in regione del 7,7 per cento rispetto al 2002, mentre si attendono per l'anno in corso un aumento più contenuto dei prezzi, stimato intorno al 6,6 per cento.*

L'attività di ristrutturazione e manutenzione straordinaria ha contribuito in maniera contenuta alla crescita del comparto dell'edilizia residenziale, beneficiando di incentivi fiscali inferiori rispetto allo scorso anno. Nel corso del 2003 i residenti in regione hanno presentato all'Agenzia delle entrate 10.476 comunicazioni di detrazioni fiscali per spese di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione degli edifici residenziali (-7,6 per cento rispetto all'anno precedente), pari al 3,3 per cento del totale nazionale.

Nell'edilizia non residenziale il livello dell'attività è stato inferiore a quello dell'anno precedente. Il saldo tra le imprese che hanno segnalato un aumento della produzione e quelle con livelli produttivi stabili o in diminuzione è risultato negativo.

Per la prima metà dell'anno in corso le imprese intervistate si attendono di incrementare l'attività produttiva, sostenuta dagli ordini e dal perdurare della fase di crescita degli appalti.

### ***I servizi***

*Il commercio.* - In base ai risultati dell'indagine congiunturale condotta da Unioncamere, nel corso del 2003 le vendite al dettaglio in regione si sono ridotte dell'1,7 per cento in termini nominali (tav. 5). L'andamento è risultato più sfavorevole rispetto a quello nazionale e della media del Mezzogiorno.

**VENDITE AL DETTAGLIO***(variazioni percentuali)*

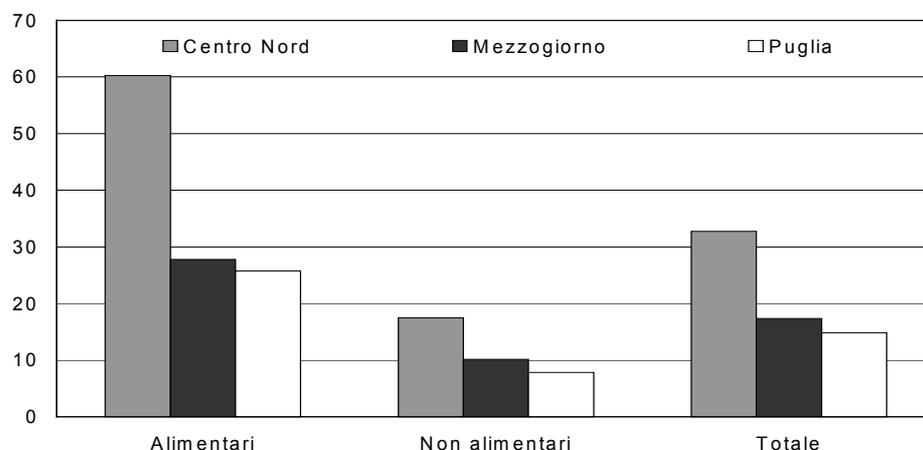
Anni	Piccola dimensione (1)	Media dimensione (2)	Grande dimensione (3)	Totale
2001 .....	-0,5	-0,2	5,2	0,1
2002 .....	-2,0	-0,7	3,9	-1,1
2003 .....	-3,0	-1,6	3,7	-1,7

Fonte: Unioncamere – (1) da 1 a 5 addetti. – (2) da 6 a 19 addetti;. – (3) oltre i 19 addetti.

A fronte di un'ulteriore flessione delle vendite negli esercizi commerciali di piccola e media dimensione (rispettivamente -3,0 e -1,6 per cento), la variazione delle vendite nella grande distribuzione, sebbene in lieve decelerazione rispetto al 2002, è stata positiva e pari al 3,7 per cento.

In base a dati del Ministero delle Attività Produttive, nel 2002 il numero dei punti vendita della grande distribuzione è rimasto stabile rispetto all'anno precedente (tav. B4), risentendo dell'incertezza sugli indirizzi di programmazione delle medie e grandi strutture di vendita. Fra il 2001 e il 2003 la quota di mercato della grande distribuzione organizzata sul totale delle vendite degli esercizi commerciali al dettaglio è cresciuta solo lievemente e si è attestata al 14,8 per cento in Puglia (fig. 5), risultando nettamente al di sotto della media del Centro Nord e inferiore anche a quella del Mezzogiorno.

Fig. 5

**QUOTE DI MERCATO DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE NEL 2003***(valori percentuali; medie annuali)*

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero delle Attività Produttive.

*L'arresto del processo di potenziamento della grande distribuzione non sembra connesso al raggiungimento della dotazione ottimale in regione di moderne strutture commerciali, che sono meno diffuse sul territorio e meno estese rispetto alla media del Mezzogiorno (tav. 6). Nuovi indirizzi di programmazione e sviluppo della rete sono previsti dalla legge regionale n. 11 del 1° agosto 2003, che ha introdotto nell'ordinamento la nuova disciplina per l'esercizio dell'attività commerciale, con la finalità di migliorare l'equilibrio tra le diverse strutture distributive, valorizzando il ruolo delle piccole e medie imprese. Gli effetti della riforma cominceranno a dispiegarsi in seguito all'adozione dei provvedimenti attuativi.*

Tav. 6

**DENSITÀ DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)**  
(superficie in mq. per 1.000 abitanti)

Aree	2001	2002
Puglia .....	105,0	104,6
Mezzogiorno .....	131,3	129,2
Centro Nord .....	280,6	297,0

Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Attività Produttive e Istat. - (1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo.

In base ai dati di Unioncamere, il numero degli esercizi commerciali al dettaglio attivi in regione, pur decelerando nel proprio ritmo di crescita, è aumentato dell'1,8 per cento rispetto al 2002 (tav. B5).

*In linea con la tendenza in atto nel Mezzogiorno, in cui la densità della piccola distribuzione commerciale è maggiore rispetto al Centro Nord, nel 2003 erano presenti in Puglia 16,1 esercizi commerciali ogni mille abitanti, a fronte di una media nazionale di 13,8 (tav. 7). Parallelamente il numero di lavoratori autonomi nel commercio nel 2003, pari al 12,5 per cento dell'occupazione privata non agricola, è rimasto stabile in regione dal 1998, mentre nella media del Centro-Nord e del Mezzogiorno si è ridotto rispettivamente del 7,1 e 6,7 per cento.*

Tav. 7

**DENSITÀ DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI AL DETTAGLIO (1)**  
(unità per 1.000 abitanti)

Aree	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Puglia .....	15,0	14,8	14,8	15,0	15,4	15,8	16,1
Mezzogiorno .....	15,0	15,0	15,0	15,5	15,9	16,3	16,6
Centro Nord .....	12,6	12,3	12,2	12,2	12,2	12,2	12,2
Italia .....	13,5	13,3	13,2	13,4	13,5	13,7	13,8

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese e Istat. - (1) Esercizi commerciali al dettaglio attivi.

*Il turismo.* – In base ai dati dell'Assessorato al Turismo della Regione Puglia, nel 2003 il numero di arrivi e di presenze di turisti in regione è aumentato rispettivamente del 2,2 e del 4,3 per cento (tav. 8), in sensibile rallentamento rispetto all'anno precedente (7,8 e 7,0 per cento). All'incremento ha contribuito in particolare l'afflusso di turisti italiani, le cui presenze sono aumentate del 5,3 per cento.

Tav. 8

**MOVIMENTO TURISTICO**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
<b>Italiani</b>			
<i>arrivi</i> .....	1.941	1.979	2,0
<i>presenze</i> .....	8.764	9.231	5,3
<b>Stranieri</b>			
<i>arrivi</i> .....	314	324	3,3
<i>presenze</i> .....	1.501	1.480	-1,4
<b>Totale</b>			
<i>arrivi</i> .....	<b>2.255</b>	<b>2.303</b>	<b>2,2</b>
<i>presenze</i> .....	<b>10.265</b>	<b>10.711</b>	<b>4,3</b>

Fonte: Regione Puglia, Assessorato al Turismo.

*In base a dati Istat, fra il 1990 e il 2002 gli arrivi di turisti in regione sono aumentati ad un ritmo superiore alla media del Mezzogiorno e del Centro Nord (tav. B6). La crescita degli arrivi è stata tuttavia superiore a quella delle presenze, che avrebbe risentito della lentezza nel processo di potenziamento dell'offerta di servizi turistici in regione (tav. B7). Nonostante la Puglia sia riuscita a intercettare flussi turistici crescenti nel periodo considerato, fra il 1995 e il 2002 l'indice di attrazione turistica, calcolato come il rapporto fra le giornate di presenza (di italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi e la popolazione residente è rimasto stabilmente al di sotto della media del Mezzogiorno e del Centro Nord (tav. 9).*

Tav. 9

**CAPACITÀ DI ATTRAZIONE TURISTICA (1)**  
(indici)

Aree	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Puglia .....	1,8	1,8	1,7	1,7	1,9	2,1	2,3	2,5
Mezzogiorno .....	2,5	2,6	2,7	2,8	3,0	3,2	3,3	3,4
Centro Nord .....	6,4	6,5	6,5	6,6	6,7	7,4	7,6	7,5

Fonte: Istat, *Statistiche del turismo*. – (1) La capacità di attrazione turistica è calcolata rapportando le giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi alla popolazione residente.

*I trasporti.* - Nel corso del 2003 il traffico merci nei tre principali porti della Puglia è aumentato del 7,3 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 10). L'incremento è stato molto sostenuto nel porto di Taranto, che ha movimentato nell'anno circa 37 milioni di tonnellate di merci (8,2 per cento) e 658 mila containers (39,6 per cento), e in quello di Bari, che ha intensificato il proprio traffico dell'8,8 per cento rispetto al 2002.

*Lo sviluppo futuro del porto di Bari come scalo merci sarà fortemente influenzato dal possibile incremento delle linee di cabotaggio e delle capacità di stivaggio e carico sulla rotta Bari-Venezia, in funzione dell'esportazione di prodotti agroalimentari pugliesi verso i mercati del Nord Italia e dell'Europa settentrionale.*

Tav. 10

**ATTIVITÀ PORTUALE**  
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
<b>Merci (tonnellate)</b>			
sbarcate .....	32.757.577	35.188.194	7,4
imbarcate .....	15.278.959	16.339.955	6,9
<b>Totale .....</b>	<b>48.036.536</b>	<b>51.528.159</b>	<b>7,3</b>
<b>Contenitori (TEU)</b>			
sbarcati .....	242.070	344.908	42,5
imbarcati .....	242.061	339.201	40,1
<b>Totale .....</b>	<b>484.131</b>	<b>684.109</b>	<b>41,3</b>
<b>Passeggeri (numero)</b>			
in arrivo .....	932.482	892.578	-3,3
in partenza .....	941.005	946.830	0,6
<b>Totale .....</b>	<b>2.021.159</b>	<b>1.996.450</b>	<b>-1,2</b>

Fonte: Autorità portuali.

Il traffico passeggeri nei tre principali porti pugliesi si è lievemente contratto rispetto al 2002 (-1,2 per cento) in seguito alla flessione dello scalo di Brindisi (-9,4 per cento). Il positivo andamento del porto di Bari (3,6 per cento), al quale è riconducibile quasi il 66 per cento del traffico passeggeri in regione, ha beneficiato della tendenza crescente delle crociere, attratte anche dalla possibilità di usufruire di nuove infrastrutture.

*Il nuovo terminal crociere (aperto nel settembre 2003) ha favorito la scelta da parte delle maggiori compagnie di navigazione di utilizzare Bari per l'approdo delle loro navi. Questo rende positive le previsioni degli operatori sulle presenze di*

*crocieristi nel 2004, che dovrebbero trattenersi in città oltre gli attuali tempi tecnici di imbarco e sbarco dalle navi e aumentare di intensità nei mesi non estivi.*

Il traffico di passeggeri negli aeroporti pugliesi è aumentato sensibilmente rispetto all'anno precedente (13,9 per cento; tav. 11), accelerando nel proprio ritmo di crescita in tutti gli scali.

Tav. 11

### TRAFFICO AEROPORTUALE DI PASSEGGERI E MERCI

*(unità, tonnellate e variazioni percentuali)*

Aeroporti	Passeggeri			Merci		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
Bari .....	1.251.555	1.417.333	13,2	2.366.888	1.514.778	-36,0
Brindisi .....	610.986	702.985	15,0	300.180	1.487.829	395,6
Foggia .....	7.174	9.383	30,7	-	-	-
<b>Totale ...</b>	<b>1.869.715</b>	<b>2.129.701</b>	<b>13,9</b>	<b>2.667.068</b>	<b>3.002.607</b>	<b>12,5</b>

Fonte: Seap.

### *Specializzazione produttiva e struttura dimensionale*

In base ai dati di contabilità regionale l'attività produttiva in Puglia, al pari delle altre regioni meridionali, è relativamente più concentrata rispetto al Centro Nord, in termini di quote sul valore aggiunto, nel settore dei servizi e in agricoltura. Il più elevato peso del terziario è connesso alla maggiore incidenza dei servizi non di mercato. La quota di valore aggiunto prodotta dal settore industriale è invece nettamente inferiore a quella delle regioni centrosettentrionali (tav. 12).

*Tra il 1992 e il 2002 si sono ridimensionate la quota dell'agricoltura (il cui peso rimane tuttavia nettamente superiore alla media delle regioni centrosettentrionali) e, in misura meno accentuata, quella delle costruzioni: in entrambi i settori la riduzione dell'incidenza sull'economia regionale è connessa ad una contrazione dei volumi produttivi. Alla crescente terziarizzazione dell'economia pugliese ha contribuito la sostenuta dinamica dei servizi privati, che hanno registrato tassi di crescita superiori alla media regionale e allineati a quelli delle altre aree del paese. L'industria in senso stretto è cresciuta ad un tasso inferiore a quello dei servizi, con una dinamica meno intensa di quella delle regioni centrosettentrionali e del Mezzogiorno.*

**COMPOSIZIONE SETTORIALE DEL VALORE AGGIUNTO (1)**  
(valori percentuali)

Settore di attività economica	Centro Nord		Mezzogiorno		Puglia	
	1992	2002	1992	2002	1992	2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca .....	2,7	2,5	5,3	4,5	7,3	5,7
Industria .....	32,4	30,9	23,4	21,2	24,1	22,2
<i>Industria in senso stretto</i> .....	27,0	26,1	15,9	15,6	17,7	16,9
<i>Costruzioni</i> .....	5,4	4,8	7,5	5,7	6,4	5,3
Servizi .....	65,0	66,6	71,3	74,2	68,6	72,1
<i>Commercio, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</i> .....	24,7	25,3	21,8	24,5	20,4	23,8
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria, servizi a imprese e famiglie</i> .....	23,0	25,1	22,7	24,8	23,7	25,5
<i>Servizi pubblici, sociali e personali</i> .....	17,3	16,2	26,8	24,9	24,4	22,9
<b>Totale</b> .....	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. - (1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

Secondo i dati dell'ottavo *Censimento generale dell'industria e dei servizi* diffusi recentemente dall'Istat, nel 2001 era concentrato nei servizi il 68,4 per cento dell'occupazione non agricola, contro il 63,5 del Centro Nord e il 72,7 del Mezzogiorno. Rispetto alle regioni centrosetteentrionali l'occupazione nel terziario in Puglia si caratterizza per una maggiore incidenza dei servizi pubblici, sociali e personali, e per una quota relativamente più elevata di occupati nel commercio. Tra le attività industriali si osserva invece un maggior peso dell'occupazione nelle costruzioni e un'incidenza delle attività manifatturiere nettamente inferiore alla media del Centro Nord ma superiore a quella delle regioni meridionali (tav. 13).

*Rispetto al censimento del 1991, l'occupazione nelle "attività immobiliari, noleggio, informatica e altre attività" è quasi raddoppiata sia in regione sia nel resto del paese. Nel settore alberghiero e pubblici esercizi la crescita nel numero di occupati è stata più sostenuta in regione. Nelle regioni centrosetteentrionali l'occupazione nel commercio si è contratta in misura meno accentuata rispetto alla Puglia e alla media del Mezzogiorno. Nell'industria il peso delle costruzioni è cresciuto in misura relativamente più accentuata in regione mentre la riduzione dell'occupazione nelle attività manifatturiere ha riguardato la Puglia con un'intensità superiore a quella del Mezzogiorno e in linea con quella delle regioni centrosetteentrionali.*

**ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE E DELLE ISTITUZIONI  
PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

(valori percentuali)

Settore di attività economica	Centro Nord		Mezzogiorno		Puglia	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Industria .....	41,0	36,5	28,8	27,3	32,7	31,6
Estrazioni di minerali .....	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3	0,3
Attività manifatturiere .....	32,7	28,0	18,7	17,3	23,8	21,2
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua .....	0,9	0,6	1,2	0,9	1,0	0,8
Costruzioni .....	7,1	7,6	8,6	8,9	7,7	9,3
Servizi .....	59,0	63,5	71,2	72,7	67,3	68,4
Commercio e riparazioni .....	17,8	15,9	20,5	17,8	20,8	18,2
Alberghi e ristoranti .....	4,3	4,6	3,6	4,0	2,8	3,5
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	6,2	6,2	6,6	6,2	5,6	5,2
Intermediazione monetaria e finanziaria ..	3,4	3,3	2,5	2,3	2,4	2,3
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività .....	7,2	12,6	5,5	9,4	5,7	10,1
Servizi pubblici, sociali e personali .....	20,1	20,9	32,5	33,1	29,9	29,2
<b>Totale .....</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 7° e 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi.

Il modello di specializzazione del sistema produttivo regionale si contraddistingue per una minore presenza delle attività a più elevato contenuto tecnologico, anche nel confronto con la media delle regioni meridionali.

In base alla classificazione dell'OCSE dei comparti della trasformazione industriale secondo il contenuto di spesa in attività di ricerca e sviluppo, nel 2001 i settori considerati *low-tech* (tecnologia medio-bassa e bassa) assorbivano l'82,4 per cento dell'occupazione manifatturiera in regione contro il 67,9 del Centro Nord e il 75,3 del Mezzogiorno. Nei settori più avanzati la Puglia presentava una significativa despecializzazione mentre nella media delle regioni meridionali il divario di specializzazione rispetto a quelle centrosettentrionali si concentrava nei comparti a tecnologia medio-alta (tav. 14).

*Il grado di specializzazione dell'industria manifatturiera regionale nei settori a minore contenuto tecnologico si è accentuato nel corso del decennio. Rispetto al 1991 il peso dei settori low-tech è aumentato di 2,2 punti percentuali mentre è lievemente diminuito nelle regioni centrosettentrionali ed è rimasto stabile nella media di quelle meridionali. A fronte di una marcata contrazione della forza lavoro impiegata nei*

comparti a bassa tecnologia nel Centro Nord, in particolare nel settore moda dove il numero di occupati si è ridotto di quasi un terzo, il calo in regione è stato sensibilmente meno accentuato per effetto della minore flessione nel tessile, abbigliamento e calzature e della forte crescita nel mobile. Nei settori più avanzati si è ampliato a sfavore della regione il divario in quelli a tecnologia medio-alta (tav. B8).

Tav. 14

**DISTRIBUZIONE DELL'OCCUPAZIONE NEL SETTORE  
MANIFATTURIERO PER GRADO DI INTENSITÀ TECNOLOGICA (1)**  
(valori percentuali)

Settori	Centro Nord		Mezzogiorno		Puglia	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Alta .....	7,7	7,2	7,7	6,9	4,3	3,9
Medio-alta .....	23,6	24,9	17,3	17,8	15,5	13,7
Medio- bassa .....	24,7	27,9	27,2	27,9	26,3	27,1
Bassa .....	44,0	40,0	47,9	47,4	53,9	55,3
<b>Totale .....</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 7° e 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi. – (1) La classificazione dei comparti in base al grado di intensità tecnologica è tratta da OCSE, *Science, Technology and Industry Scoreboard 2003*.

Anche il settore delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, che comprende attività manifatturiere e dei servizi, assorbe in regione una quota più bassa di addetti rispetto alle altre aree del paese (tav. 15). Tra i due censimenti inoltre il settore ha mostrato in Puglia una dinamica dell'occupazione sostanzialmente in linea con la media del Mezzogiorno ma sensibilmente inferiore rispetto a quella registrata nel Centro Nord, con un conseguente ampliamento dei divari nei livelli di specializzazione tecnologica rispetto alle regioni centrosettentrionali.

Tav. 15

**QUOTA DELL'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE TECNOLOGIE  
DELL'INFORMAZIONE E DELLE COMUNICAZIONI (1) (2)**  
(valori percentuali)

Settori	Centro Nord		Mezzogiorno		Puglia	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Attività manifatturiere ...	1,7	1,3	1,3	1,1	0,6	0,4
Servizi .....	3,2	4,4	2,4	2,9	2,2	2,6
<b>Totale .....</b>	<b>4,9</b>	<b>5,7</b>	<b>3,7</b>	<b>4,0</b>	<b>2,8</b>	<b>3,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 7° e 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi. – (1) Quota degli addetti alle unità locali delle imprese nei comparti manifatturieri e dei servizi connessi alle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni sul totale degli addetti alle unità locali delle imprese nel settore privato non agricolo. – (2) La classificazione dei comparti è tratta da OCSE, *Measuring the Information Economy, 2002*.

*Tra il 1991 e il 2001 il settore delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni ha registrato un tasso d'incremento dell'occupazione nettamente superiore a quello medio del settore privato non agricolo sia in Puglia sia nel Centro Nord. In entrambe le aree si è inoltre contratta la componente di attività manifatturiere a favore delle attività di servizi che alla fine del 2001 rappresentavano il 78,3 degli addetti al settore in regione e il 65,4 per cento nel Centro Nord.*

Nel confronto con le regioni centrosettebrionali il sistema produttivo regionale si caratterizza per una incidenza della piccola impresa relativamente più elevata. Nel 2001 oltre il 45 per cento degli occupati nel settore privato non agricolo era concentrato in unità produttive fino a 5 addetti, un valore lievemente inferiore alla media del Mezzogiorno ma superiore di 9,5 punti percentuali a quella del Centro Nord (tav. 16). Nel commercio la struttura produttiva risultava particolarmente frammentata (cfr. il paragrafo: *I servizi*), con il 74,2 per cento degli occupati impiegato in unità fino a 5 addetti, 16,4 punti percentuali in più rispetto alla media delle regioni centrosettebrionali. L'incidenza delle microimprese è relativamente più elevata rispetto al Centro Nord anche nella trasformazione industriale; in quest'ultimo settore, tuttavia, tra il 1991 e il 2001 si è registrata in regione una più accentuata crescita nelle classi dimensionali intermedie (da 10 a 99 addetti).

*Il calo dell'occupazione manifatturiera tra i due censimenti si è concentrato nelle unità con oltre 100 addetti, principalmente per effetto della ristrutturazione dei settori ad alta intensità di capitale. Esauritisi gli effetti del processo di industrializzazione indotto dall'esterno che aveva caratterizzato la prima fase dello sviluppo economico regionale, negli anni novanta è ulteriormente aumentato il peso delle piccole imprese a capitale prevalentemente locale, operanti principalmente in settori a minore intensità tecnologica.*

La dimensione media delle imprese private non agricole in regione era pari a 2,9 addetti nel 2001 a fronte dei 4,5 del Centro Nord. Nella trasformazione industriale il divario dimensionale risultava più accentuato (5,8 e 10,2 addetti rispettivamente) e sostanzialmente stabile tra i due censimenti.

**DISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE  
PER CLASSE DIMENSIONALE**  
(valori percentuali)

Classi dimensionali	Centro Nord		Mezzogiorno		Puglia	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Trasformazione industriale						
1-9 .....	24,8	24,3	33,6	34,1	32,4	32,6
di cui: 1-5 .....	15,6	15,5	24,7	24,8	22,6	22,9
10-19 .....	15,9	16,2	12,3	14,2	13,5	15,6
20-99 .....	27,2	29,5	21,8	25,0	21,6	26,8
100-499 .....	19,9	21,0	15,6	14,5	13,3	10,6
500 e oltre .....	12,2	9,1	16,7	12,1	19,2	14,4
<b>Totale.....</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Commercio						
1-9 .....	75,0	68,6	86,5	83,8	84,5	84,0
di cui: 1-5 .....	64,0	57,7	78,2	74,3	76,4	74,2
10-19 .....	10,2	11,1	6,8	8,0	6,6	7,9
20-99 .....	10,9	13,3	5,6	6,1	6,4	5,3
100-499 .....	3,4	5,8	1,1	2,0	2,4	2,5
500 e oltre .....	0,5	1,1	0,0	0,1	0,0	0,4
<b>Totale.....</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Settore privato non agricolo						
1-9 .....	45,8	46,0	56,5	57,6	55,0	56,1
di cui: 1-5 .....	35,5	36,3	46,8	47,6	45,4	45,7
10-19 .....	13,0	12,8	10,4	11,4	10,8	12,1
20-99 .....	20,1	20,9	16,1	16,2	16,7	16,8
100-499 .....	13,4	14,3	9,9	9,8	9,6	9,2
500 e oltre .....	7,6	6,0	7,1	5,0	7,9	5,8
<b>Totale.....</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 7° e 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi.

### *Le politiche per lo sviluppo*

Nel 2003 vi è stato un sensibile rallentamento nell'attività di incentivazione alle attività produttive.

Nel corso dell'anno sono state approvate le graduatorie relative a tre nuovi bandi della legge 488/92, per i settori dell'industria, del commercio e del turismo, con cui sono state complessivamente concesse in regione agevolazioni per 332 milioni di euro, per un ammontare di investimenti agevolati di 1.304 milioni di euro e un incremento di addetti

previsto a regime di 6.876 unità. Rispetto alla precedente annualità si è registrata una netta flessione dell'attività agevolativa che ha riguardato in particolare il settore dell'industria, dove il calo è stato del 30 per cento per gli investimenti agevolati, del 39 per cento per le agevolazioni concesse e del 54 per cento per l'occupazione prevista.

*Tra il 1996 e il 2003 con la legge 488/92 sono stati agevolati in regione investimenti nell'industria, nel commercio e nel turismo per 8.414 milioni di euro. In base a dati del Ministero delle Attività Produttive, a dicembre 2003 l'ammontare degli investimenti agevolati ancora in essere ammontava a 7.226 milioni di euro, un importo inferiore del 14 per cento circa a quello previsto al momento della pubblicazione delle graduatorie a causa delle rinunce da parte delle imprese e delle revoche. Alla stessa data risultavano erogati da parte dello Stato finanziamenti per 1.356 milioni di euro (tav. B9). Nell'industria il numero di iniziative completate nel corso dell'anno è risultato sensibilmente inferiore a quello degli anni precedenti (86 contro 207 nel 2002 e 740 nel 2001).*

Nel corso dell'anno si è fortemente ridotto il ricorso al credito d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate previsto dall'art. 8 della legge 388/2000 (Finanziaria 2001) e successive modifiche. In base a dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, le agevolazioni utilizzate in regione sono state pari a 162 milioni (il 20 per cento del totale nazionale) contro i 381 del 2002 (tav. B10). L'ammontare più elevato di compensazioni è stato realizzato da soggetti che avevano maturato il diritto all'agevolazione per investimenti avviati prima del 7 luglio 2002.

*L'originaria disciplina del credito d'imposta è stata modificata più volte nel corso del 2002, da ultimo con la legge 289/2003 (Finanziaria 2004). Il successivo stratificarsi delle modifiche normative ha dato luogo alla coesistenza di regimi differenziati in ordine agli aspetti procedurali relativi alla fruizione del credito e all'ammontare delle risorse stanziare.*

*Nella ripartizione delle risorse destinate al finanziamento del credito d'imposta per il 2003 il CIPE aveva destinato alle iniziative avviate prima del 7 luglio 2002, soggette quindi alla originaria disciplina prevista dalla legge 388/2000, il 50 per cento degli stanziamenti complessivi, l'85 per cento dei quali riservato a quelle completate entro il 31 dicembre dello stesso anno. In termini di effettivi utilizzi le iniziative avviate prima del 7 luglio 2002 hanno rappresentato l'85 per cento degli importi compensati in regione.*

## GLI SCAMBI CON L'ESTERO

In base ai dati di commercio con l'estero dell'Istat, nel 2003 le esportazioni pugliesi di beni e servizi sono diminuite del 3,4 per cento a prezzi correnti (tav. B11), una flessione meno pronunciata di quella dell'anno precedente (-6,1 per cento). Il valore delle importazioni regionali si è ridotto del 3,9 per cento, riflettendo la debolezza della domanda industriale. Il saldo dell'interscambio commerciale con l'estero, pari a 866 milioni di euro nella valutazione *cif-fob*, è risultato sostanzialmente in linea con quello del 2002.

In controtendenza con gli andamenti nazionali, le esportazioni nei paesi dell'Unione Europea sono rimaste stabili (0,5 per cento; 1,9 per cento verso i paesi dell'area dell'euro), nonostante la flessione su alcuni dei principali mercati di destinazione, in particolare in Germania dove è proseguita la marcata perdita di quote di mercato dei prodotti regionali (-8 per cento). Le vendite all'estero si sono invece ridotte sui mercati extra UE (-8,8 per cento), risentendo anche dell'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro (tav. B12).

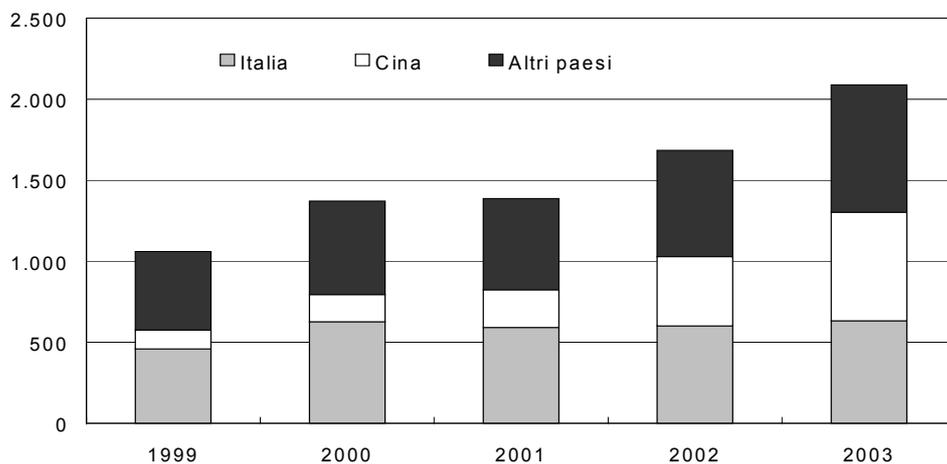
Le esportazioni di prodotti della trasformazione industriale sono diminuite del 5,4 per cento. Il calo del valore delle vendite all'estero ha riguardato tutti i settori di specializzazione, ad eccezione della siderurgia che ha beneficiato della sostenuta domanda mondiale di acciaio che si è riflessa anche in un rialzo dei prezzi sui mercati internazionali.

Nel settore del mobile le esportazioni sono diminuite del 13,3 per cento, anche per la crescente concorrenza sul mercato statunitense delle produzioni provenienti dalla Cina.

*La Puglia è il primo esportatore nazionale di mobili imbottiti e gli Stati Uniti rappresentano il principale mercato di sbocco delle produzioni regionali. In base a dati dell'U.S International Trade Commission, nel 1999 le importazioni di mobili imbottiti provenienti dall'Italia rappresentavano il 43 per cento del totale (oltre il 70 per cento delle quali provenienti dalla Puglia) contro l'11 per cento della Cina (fig. 6). Negli anni successivi le importazioni provenienti dal paese asiatico hanno fortemente accelerato, superando in valore quelle italiane, e nel 2003 la quota della Cina ha raggiunto il 32 per cento a fronte del 30 per cento dell'Italia. Una parte significativa delle esportazioni cinesi di mobili imbottiti fa capo a imprese controllate da operatori italiani.*

Fig. 6

**IMPORTAZIONI DI MOBILI IMBOTTITI NEGLI STATI UNITI**  
(milioni di dollari)



Fonte: elaborazioni su dati U.S. International Trade Commission.

Nel settore moda (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature) le vendite si sono ridotte in misura più pronunciata sui mercati dell'Unione Europea rispetto a quelli extra UE. È proseguita la forte crescita delle esportazioni verso i paesi dell'Europa centro orientale (15,7 per cento), area verso la quale è destinato circa un quarto dell'export settoriale. Oltre la metà dei flussi commerciali destinati a quest'area è costituita da esportazioni temporanee di merci connesse al processo di decentramento produttivo all'estero attuato dalle imprese del settore.

Il modello di specializzazione internazionale della regione è fortemente incentrato sui comparti a bassa tecnologia, contraddistinti da una minore dinamica della domanda mondiale e maggiormente esposti alla concorrenza dei produttori dei paesi di recente industrializzazione. Questa caratteristica risulta evidente nel confronto con la struttura settoriale delle esportazioni italiane, che a sua volta si caratterizza per una più elevata presenza di produzioni a minore contenuto tecnologico rispetto a quello dei principali paesi industriali.

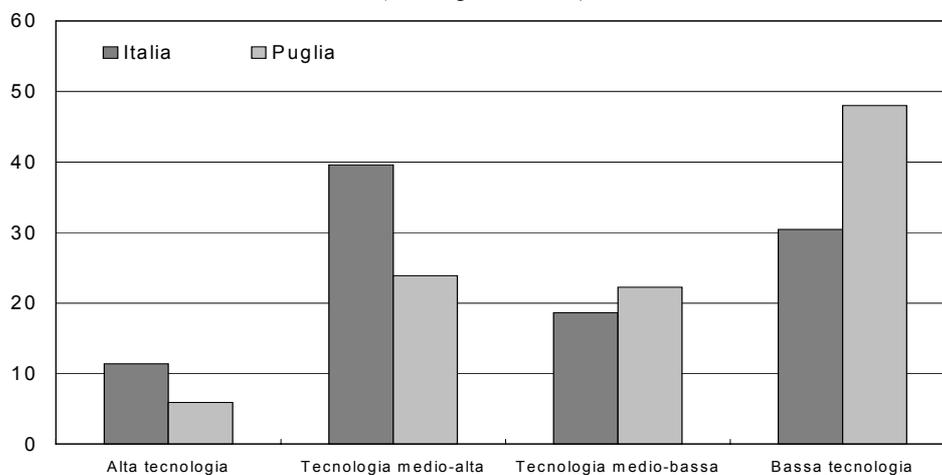
*In base alla classificazione OCSE dei comparti della trasformazione industriale secondo il grado d'intensità tecnologica (cfr. il paragrafo: Specializzazione produttiva e struttura dimensionale), nel biennio 2002-2003 la quota delle esportazioni regionali nei comparti low-tech (tecnologia medio-bassa e bassa) si è attestata al 70,3 per cento contro una media nazionale del 49 per cento (fig. 7). Nei segmenti a più elevato contenuto tecnologico risultava sensibilmente inferiore la quota di esportazioni pugliesi di macchine e apparecchi meccanici, un settore di punta del made in Italy (10,2 per cento contro il 20,6 per cento della media nazionale).*

Nell'ultimo decennio la composizione delle esportazioni pugliesi si è lievemente modificata a favore dei comparti tecnologicamente più avanzati, riducendo in parte la distanza rispetto al modello di specializzazione manifatturiera dell'Italia (tav. B13). Rispetto al biennio 1992-1993 il peso dei settori low-tech è diminuito di circa 10 punti percentuali, in misura molto più accentuata della media nazionale (-3,0 punti percentuali). A differenza del resto del paese, tuttavia, in Puglia la riduzione si è concentrata nei settori a tecnologia medio-bassa, per effetto del forte ridimensionamento del comparto dei metalli e prodotti in metallo, mentre è rimasto invariato il peso dei settori a tecnologia bassa, dove la crescita del comparto del mobile ha compensato il calo dell'alimentare e della moda. E' invece risultato relativamente più intenso l'aumento della quota dei settori più avanzati. Nella media del periodo quasi tutti i comparti ad alta tecnologia hanno registrato tassi di crescita sensibilmente più elevati della media nazionale, in particolare nell'aeronautica, che è diventato un settore di specializzazione. Anche la quota dei comparti a media tecnologia è aumentata, ma in questo segmento la distanza rispetto alla struttura settoriale delle esportazioni nazionali rimane elevata per effetto del peso ridotto della meccanica.

Fig. 7

**COMPOSIZIONE DELLE ESPORTAZIONI DEL SETTORE  
MANIFATTURIERO PER GRADO DI INTENSITÀ TECNOLOGICA (1) (2)**

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. - (1) La classificazione dei comparti in base al grado di intensità tecnologica è tratta da OCSE, *Science, Technology and Industry Scoreboard 2003*. - (2) Media 2002-2003.

## IL MERCATO DEL LAVORO

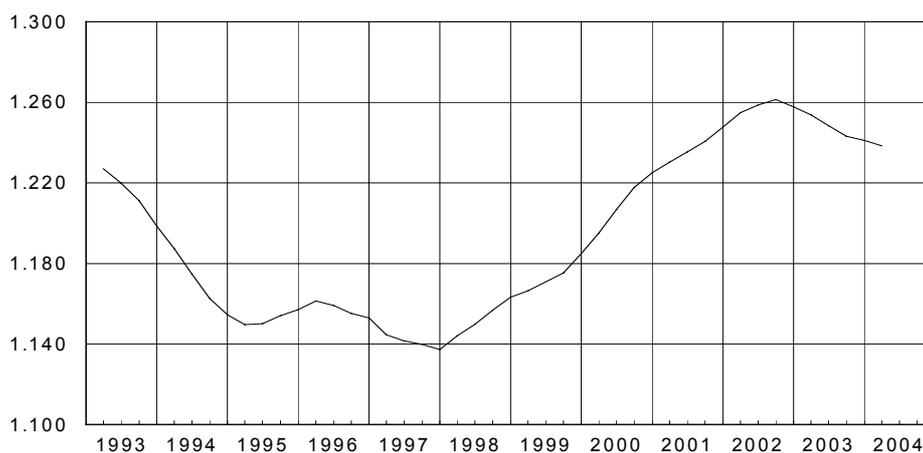
### *L'occupazione*

Il protrarsi della fase di debolezza ciclica nell'economia regionale si è riflesso sulla dinamica della domanda di lavoro. In base alle rilevazioni trimestrali sulle forze di lavoro condotte dall'Istat, il numero di residenti occupati nella media dell'anno è stato pari a 1.247 mila unità, in diminuzione di 12 mila unità rispetto al 2002 (-1,0 per cento). La flessione della domanda di lavoro è proseguita anche a gennaio del 2004 (-27 mila unità e -2,2 per cento; tav. B14).

*Nel luglio del 2002 si era conclusa la lunga fase espansiva dell'occupazione in corso dal 1998, che aveva incrementato complessivamente di 124 mila unità il numero dei lavoratori (10,9 per cento; fig. 8). Da allora l'occupazione si è ridotta di 23 mila unità (-1,8 per cento).*

Fig. 8

**OCCUPAZIONE (1)**  
(migliaia di unità, dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. – Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (1) La serie destagionalizzata è calcolata con la procedura TRAMO-SEATS.

L'andamento dell'occupazione in Puglia è risultato sfavorevole sia rispetto al Mezzogiorno (0,2 per cento) sia all'Italia (1,0 per cento).

La diminuzione dell'occupazione ha riguardato tutte le classi di età, tranne quella compresa fra i 55 e i 64 anni; si è inoltre concentrata esclusivamente nella componente femminile della domanda di lavoro, che rispetto al 2002 si è ridotta del 4,1 per cento (-16 mila unità), mentre quella maschile è rimasta stabile.

*L'occupazione privata non agricola femminile era cresciuta ad un tasso medio annuo del 3,6 per cento fra il 1995 e il 2002, contribuendo per il 60 per cento all'incremento occupazionale realizzato in regione nel medesimo periodo. La riduzione della domanda di lavoro femminile nell'anno, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale e del Mezzogiorno, si è registrata in tutti i settori di attività economica.*

Il numero degli addetti al settore agricolo è diminuito di 3 mila unità (-2,4 per cento), riflettendo il processo strutturale di contrazione dell'occupazione in corso da tempo nel comparto.

*La forza lavoro impiegata nel settore si è ridotta nell'ultimo decennio di oltre 53 mila unità (-29,5 per cento). L'incidenza dei lavoratori agricoli sul totale degli occupati, pur rimanendo fra le più elevate delle regioni italiane, è passata dal 14,9 per cento del 1993 al 10,2 del 2003.*

L'occupazione è rimasta stabile nel settore privato non agricolo (0,4 per cento). Gli addetti all'industria in senso stretto si sono contratti (-4 mila unità e -2,0 per cento), risentendo dell'andamento stagnante del settore; la stazionarietà dell'attività produttiva nelle costruzioni si è accompagnata a una stasi della domanda di lavoro nel comparto (-0,5 per cento), che era cresciuta negli ultimi quattro anni al tasso medio del 5,9 per cento. Nei servizi privati il numero di occupati è invece cresciuto di 7 mila unità (1,7 per cento; tav. B15).

Nei servizi pubblici, sociali e personali le persone occupate si sono ridotte di circa 11 mila unità (-2,8 per cento).

La stabilità dell'occupazione nel settore privato non agricolo riflette le opposte dinamiche rilevate nella componente alle dipendenze, in crescita di 9 mila unità (1,4 per cento), e in quella autonoma, ridottasi di 6 mila unità (-1,8 per cento).

*La contrazione delle posizioni autonome è ascrivibile alla riduzione della componente femminile dell'occupazione indipendente, diminuita sensibilmente nel corso dell'anno (-7 mila unità, -9,3 per cento), in particolare nel terziario.*

La crescita delle posizioni lavorative dipendenti si è concentrata nella componente a tempo indeterminato (1,4 per cento), mentre l'occupazione a tempo determinato è rimasta stazionaria rispetto allo scorso anno.

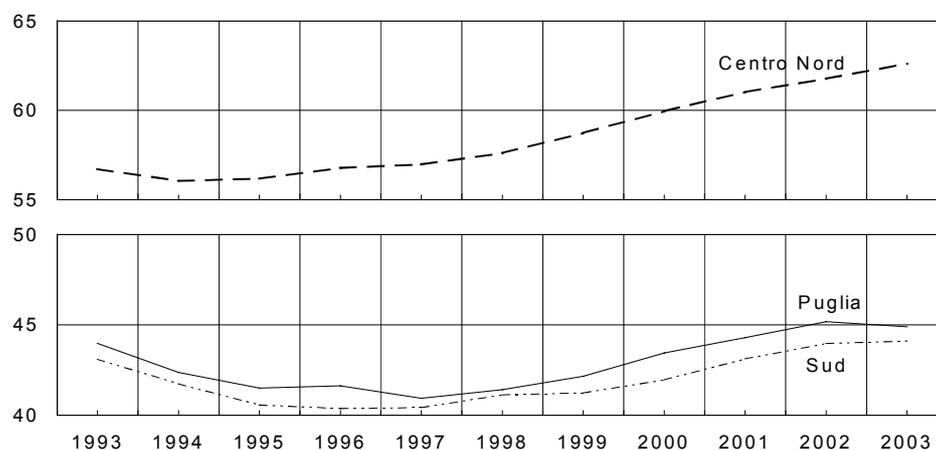
La domanda di lavoro a tempo pieno è cresciuta di 11 mila unità (1,2 per cento), mentre quella a tempo parziale si è contratta di circa 8 mila (-13,9 per cento), riducendo la quota dei lavoratori ad orario ridotto al 4,6 per cento del totale (5,4 nel 2002).

Il tasso di occupazione della popolazione in età compresa fra i 15 e i 64 anni si è ridotto al 44,9 per cento, 0,3 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente.

*Il tasso di occupazione della Puglia si colloca su un livello lievemente superiore alla media del Mezzogiorno (44,1 per cento; fig. 9). Nei confronti del Centro Nord (62,6 per cento) il divario della regione è tuttavia molto rilevante ed è aumentato di circa cinque punti percentuali dal 1993.*

Fig. 9

**TASSO DI OCCUPAZIONE (1)**  
(valori percentuali, medie annuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. – Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (1) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

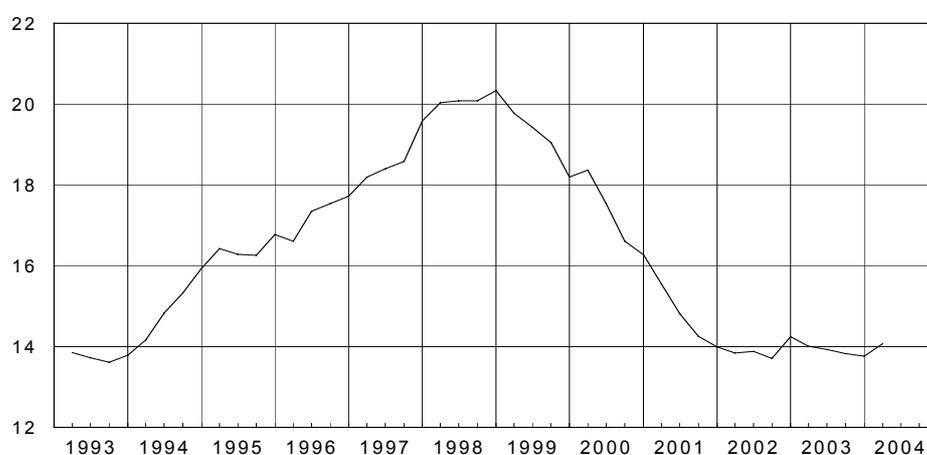
***La disoccupazione e l'offerta di lavoro***

Nella media dell'anno le persone in cerca d'occupazione sono diminuite del 2,5 per cento, portando il tasso di disoccupazione al 13,8

per cento, in lieve riduzione rispetto al 2002 (14,0 per cento; fig. 11). In Puglia il tasso di disoccupazione si mantiene ampiamente inferiore a quello del Mezzogiorno, che è diminuito nel 2003 dal 18,3 al 17,7 per cento.

Fig. 11

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE (1)**  
(valori percentuali, dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. – Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (1) La serie destagionalizzata è calcolata con la procedura TRAMO-SEATS.

*La rilevazione dell'Istat sulle forze di lavoro classifica una persona come disoccupata in base a criteri internazionali armonizzati, fra i quali l'aver compiuto specifiche azioni di ricerca nelle quattro settimane precedenti l'intervista. Le persone che non soddisfano tale requisito, ma che si dichiarano alla ricerca di lavoro e immediatamente disponibili a lavorare, sono invece classificabili come forze di lavoro potenziali. In Puglia e nel Mezzogiorno esse costituiscono un gruppo non trascurabile, di dimensioni pari rispettivamente al 63,0 e al 56,5 per cento dello stock delle persone definite disoccupate dall'Istat.*

Nel 2003 il tasso di disoccupazione maschile si è ridotto al 10,2 per cento (10,7 nel 2002), mentre quello femminile è aumentato al 21,1 per cento (20,6 nel 2002). Pertanto è tornato a crescere il divario fra i due tassi, dopo tre anni consecutivi di diminuzione.

I giovani di età compresa fra i 15 e i 29 anni in cerca d'occupazione si sono ridotti di oltre 6 mila unità nel 2003 (-5,3 per cento); essi rappresentano una quota molto elevata della disoccupazione regionale, pari al 55,3 per cento, il 64,3 per cento dei quali è alla ricerca di prima occupazione.

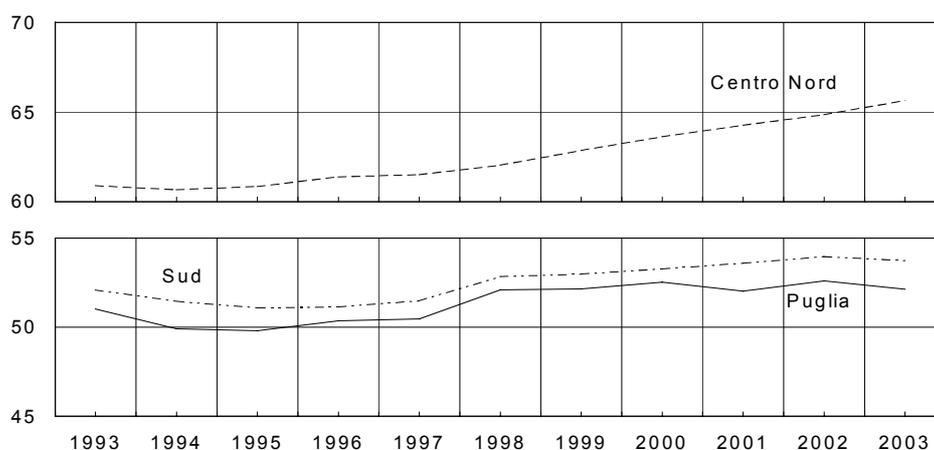
Si è contratta anche la componente di lungo periodo della disoccupazione (-9 mila unità e 6,9 per cento), la cui incidenza sul totale delle persone alla ricerca del lavoro è stata pari al 62,6 per cento nel 2003 (65,5 per cento nel 2002).

Nella media del 2003 le forze di lavoro sono state pari a 1.446 mila unità, 18 mila in meno rispetto al 2002 (-1,2 per cento). Il tasso di attività fra la popolazione d'età compresa fra i 15 e i 64 anni si è pertanto ridotto dal 52,6 al 52,1 per cento.

*Nel 2003 il tasso di attività in regione è stato il più basso fra tutte le regioni italiane, inferiore di 1,6 punti percentuali alla media del Mezzogiorno. Il differenziale nei confronti del tasso di attività medio delle regioni del Centro Nord ha mostrato negli anni una dinamica crescente (fig. 10).*

Fig. 10

**TASSO DI ATTIVITA' (1)**  
(valori percentuali, medie annuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. – Cfr. In Appendice la sezione: Note metodologiche. – (1) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

La riduzione dell'offerta di lavoro è interamente attribuibile alla componente femminile delle forze di lavoro, che nella media del 2003 si è ridotta del 3,5 per cento, portando il tasso di attività fra le donne di età compresa fra i 15 e i 64 anni al 33,6 per cento (dal 34,7 del 2002).

### ***Le politiche del lavoro e gli ammortizzatori sociali***

L'ammontare del credito d'imposta per l'incremento dell'occupazione a tempo indeterminato complessivamente utilizzato in

regione fra il 2001 e il 2003 è stato pari a 383 milioni di euro, di cui 106 relativi al bonus aggiuntivo per le aree svantaggiate (tav.18).

Tav. 17

**DISTRIBUZIONE DEL CREDITO D'IMPOSTA PER L'INCREMENTO  
DELL'OCCUPAZIONE A TEMPO INDETERMINATO**

*(milioni di euro, importi compensati)*

Aree	2001		2002		2003		Totale 2001-2003	
	Importi	di cui: bonus aggiuntivo	Importi	di cui: bonus aggiuntivo	Importi	di cui: bonus aggiuntivo	Importi	di cui: bonus aggiuntivo
Centro Nord	213	6	364	13	544	24	1.121	43
Mezzogiorno	313	75	678	193	1.060	320	2.051	588
<i>di cui: Puglia</i>	<i>56</i>	<i>14</i>	<i>127</i>	<i>35</i>	<i>200</i>	<i>57</i>	<i>383</i>	<i>106</i>
Italia .....	526	81	1.042	206	1.604	343	3.172	630

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nel 2003 le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni sono diminuite del 13,4 per cento, in seguito alla forte contrazione degli interventi straordinari (-22,9 per cento). Anche gli interventi ordinari si sono complessivamente ridotti (-8,5 per cento), nonostante l'utilizzo della CIG sia aumentato nelle industrie meccaniche e tessili (tav. B16); in termini di occupati equivalenti a tempo pieno l'istituto ha coperto circa 3 mila lavoratori nell'anno, il 10 per cento circa in meno del 2002.

I pagamenti in indennità di mobilità si sono ridotti del 14,8 per cento (i beneficiari del 9,7 per cento).

Le spese in indennità di disoccupazione sono rimaste stazionarie. Alla forte diminuzione delle prestazioni erogate a favore dei disoccupati nei settori diversi dall'agricoltura (-26,0 per cento) si è contrapposta la crescita dei versamenti in indennità di disoccupazione agricola (4,8 per cento), che ha portato l'incidenza dell'indennità di disoccupazione agricola sul totale in regione al 77,8 per cento (dal 74,6 del 2002).

***Il costo del lavoro e la produttività in Puglia***

In base ai dati di contabilità regionale dell'Istat nell'industria in senso stretto tra il 2000 e il 2002 il costo del lavoro per unità standard di lavoro dipendente (che include gli oneri sociali a carico del datore di lavoro) è aumentato in media dell'1,6 per cento l'anno, decelerando sensibilmente nei confronti del quinquennio precedente (3,3 per cento; tav. B18).

A tale dinamica del costo del lavoro si è accompagnata una riduzione meno intensa del ritmo di espansione del prodotto per unità standard di lavoro, cresciuto in media dell'1,1 per cento fra il 1995 e il 2000, dello 0,7 per cento nel biennio successivo.

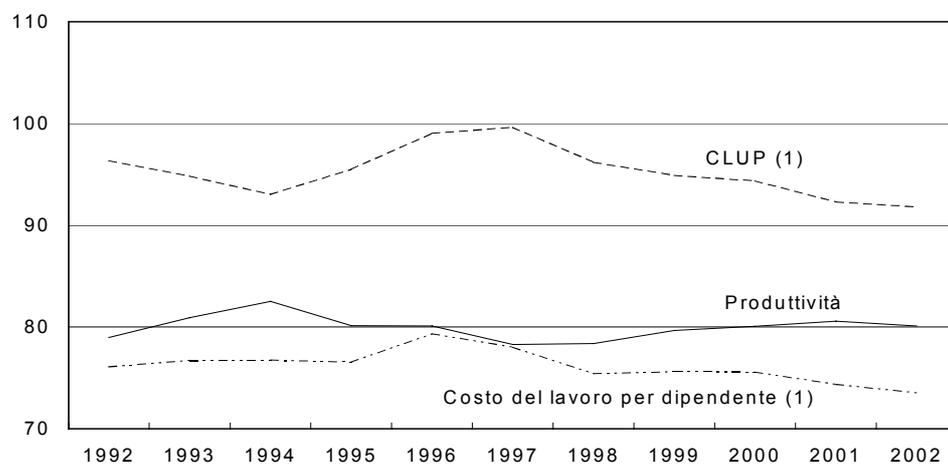
Il concorso di questi andamenti ha determinato la diminuzione del tasso di crescita del costo del lavoro per unità di prodotto, aumentato in media dell'1 per cento tra il 2000 e il 2002 a fronte di un incremento medio del 2,2 per cento fra il 1995 e il 2000.

Ponendo pari a 100 i livelli medi delle regioni del Centro Nord si evidenzia come la minore crescita delle retribuzioni in regione ha consentito al costo del lavoro per unità di prodotto di avere un andamento più favorevole, nonostante il divario di produttività fra le aree nel periodo (fig. 12). Ciò ha contribuito al riassorbimento dell'incremento degli oneri sociali derivante dalla progressiva abolizione dal 1994 degli sgravi fiscali.

Fig. 12

### COSTO DEL LAVORO E PRODUTTIVITÀ NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

(indici, Centro Nord=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti regionali*. - Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Dati corretti per l'introduzione dell'IRAP.

La riduzione del ritmo di crescita del costo del lavoro ha inoltre favorito la riduzione della quota del lavoro sul valore aggiunto, che ha raggiunto in regione livelli storicamente bassi, portandosi al 61,6 per cento del totale nel settore dell'industria in senso stretto.

## C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

### *Il finanziamento dell'economia*

Nel 2003 i prestiti bancari a residenti in Puglia hanno registrato un'accelerazione dal 7,2 per cento del 2002 all'8,5 per cento (tav. 18). La più elevata crescita ha riguardato i finanziamenti a tutti i principali settori dell'economia regionale: quelli alle società non finanziarie (dal 6,4 per cento del 2002 all'8,9 per cento), quelli alle imprese individuali (dal 6,9 all'11,1 per cento) e quelli alle famiglie (dall'8,9 al 10,1 per cento).

Tav. 18

### PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
<b>Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)</b>											
2001 .....	0,1	-33,3	7,0	50,0	6,9	12,0	-3,2	8,7	6,6	3,2	5,5
2002 .....	3,1	28,7	6,3	-33,3	6,4	-1,7	12,8	11,6	8,9	6,9	7,2
2003 .....	-3,5	-14,4	8,9	-5,6	8,9	9,0	9,2	9,5	10,1	11,1	8,5
<b>Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)</b>											
2001 .....	4,0	5,0	7,5	5,1	7,5	7,3	7,4	7,8	7,9	9,9	7,7
2002 .....	7,2	5,9	7,2	5,8	7,2	7,1	7,2	7,4	7,6	9,8	7,5
2003 .....	4,1	6,8	6,8	3,9	6,8	6,2	7,9	7,0	6,3	10,0	7,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro.

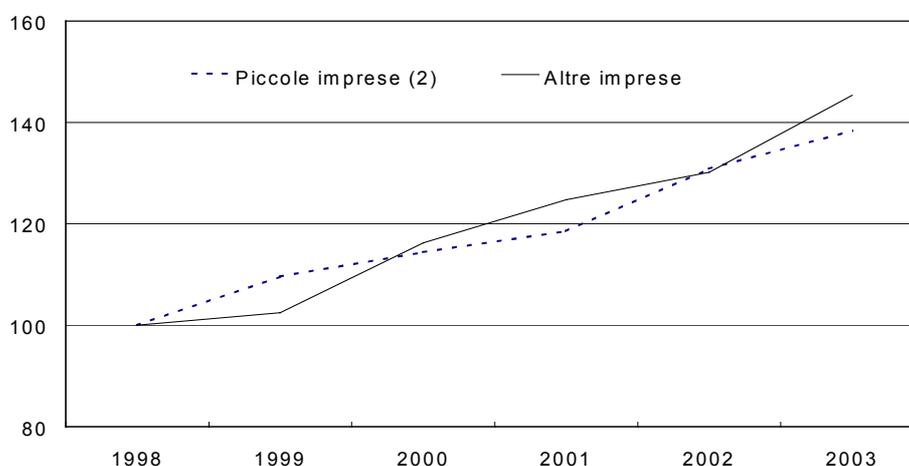
I prestiti erogati dalle società finanziarie sono rimasti sostanzialmente stazionari. Le componenti connesse prevalentemente al finanziamento delle famiglie, i crediti al consumo e quelli erogati a fronte dell'utilizzo di carte di credito, sono cresciute a ritmi sostenuti (rispettivamente 18,4 e 20,4 per cento), mentre le restanti forme tecniche hanno registrato una flessione.

L'accelerazione dei finanziamenti bancari alle società non finanziarie ha interessato solo il settore industriale, dove si è realizzata una crescita del 9,0 per cento dopo la flessione dell'1,7 per cento nel 2002. La crescita è stata particolarmente sostenuta nelle branche dei prodotti energetici, dei mezzi di trasporto e degli altri prodotti industriali. I finanziamenti agli altri settori, invece, pur registrando tassi di crescita elevati, hanno lievemente decelerato.

I prestiti alle società non finanziarie e alle imprese individuali di minori dimensioni (con accordato inferiore a 500 mila euro), sebbene in decelerazione rispetto al 2002 (dal 10,4 al 5,7 per cento), hanno continuato a crescere a un ritmo in linea con quello medio dell'ultimo quinquennio, mentre quelli alle altre imprese hanno accelerato sensibilmente (dal 4,3 all'11,6 per cento). Dal 1998 i tassi di crescita dei finanziamenti alle imprese di minori dimensioni e alle altre imprese sono risultati sostanzialmente allineati (fig.13).

Fig. 13

**PRESTITI ALLE IMPRESE NON FINANZIARIE PER CLASSI DIMENSIONALI (1)**  
(indici, 1998=100)



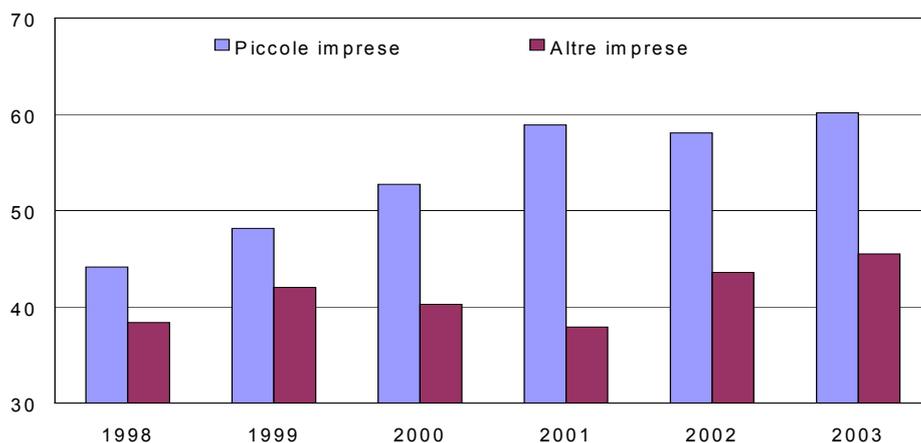
Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei Rischi. – (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società non finanziarie e imprese individuali con accordato inferiore a 500 mila euro.

Nel 2003 è proseguito il processo di ricomposizione per scadenze dell'indebitamento bancario delle società non finanziarie e imprese individuali a favore della componente a medio e lungo termine. A fronte di una crescita di quest'ultima componente del 13,6 per cento, quella a breve termine è aumentata del 5,8 per cento.

Dal 1998 la quota dei finanziamenti bancari a medio e lungo termine alle società non finanziarie e alle imprese individuali sul totale è aumentata di 10 punti percentuali, dal 40,4 al 50,4 per cento. L'incremento è risultato più intenso nei confronti delle imprese di minori dimensioni, dove la quota della componente a medio e lungo termine sul totale è aumentata di 16,1 punti percentuali, passando dal 44,1 per cento del 1998 al 60,2 del 2003 (fig.14). Nei confronti delle altre imprese, invece, la crescita della quota della componente a medio e lungo termine, passata dal 38,4 per cento del 1998 al 45,5 per cento del 2003, è stata inferiore ed ha avuto luogo solo a partire dal 2002.

Fig. 14

**QUOTA DEI PRESTITI A MEDIO E LUNGO TERMINE ALLE IMPRESE NON FINANZIARIE PER CLASSI DIMENSIONALI (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. – (1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Alla ricomposizione tra le due componenti ha contribuito una dinamica dei tassi di interesse più favorevole a quella a medio e a lungo termine. Nel 2003, a fronte di una riduzione di 0,7 punti percentuali del tasso di interesse sulle nuove erogazioni di finanziamenti a medio e a lungo termine (passato dal 5,2 al 4,5 per cento), quello sui finanziamenti a breve termine è rimasto sostanzialmente stazionario (pari 7,4 punti percentuali).

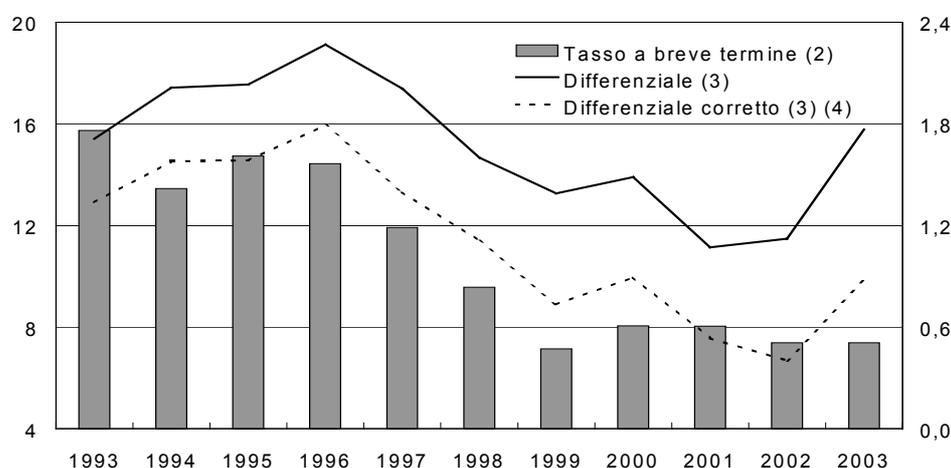
Dopo essersi progressivamente ridotto a partire dal 1996, il differenziale tra i tassi sui prestiti a breve termine applicati alle imprese in Puglia e nel Centro Nord è tornato ad aumentare nel 2003, attestandosi a 1,8 punti percentuali (fig.15). Il più elevato costo del credito in regione rispetto al Centro Nord riflette in parte le differenti caratteristiche della clientela nelle due aree. In Puglia è infatti maggiore la presenza di imprese di minori dimensioni, contraddistinte da tassi di interesse più elevati in entrambe le aree, e più elevato è il peso dei settori caratterizzati da una maggiore rischiosità. Calcolando il tasso d'interesse medio per le imprese del Centro Nord sulla

base della composizione settoriale e dimensionale dei prestiti erogati alle imprese in regione, il differenziale così corretto è stato negli ultimi anni sensibilmente inferiore a quello effettivo, attestandosi a 0,9 punti percentuali nel 2003. Il divario di costo che permane riflette la maggiore rischiosità che caratterizza i rapporti creditizi nei confronti delle imprese della regione (cfr. il paragrafo: La qualità del credito). Vi contribuisce anche la minore efficienza delle procedure giudiziarie che influisce sulla lunghezza dei tempi di recupero del credito nonché sulla quota recuperata, innalzando i costi d'intermediazione in regione.

Fig. 15

**TASSI ATTIVI A BREVE TERMINE ALLE IMPRESE NON FINANZIARIE IN PUGLIA E DIFFERENZIALE CON IL CENTRO NORD (1)**

(dati medi annuali; valori percentuali)



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla residenza della controparte. – (1) Tassi attivi a breve termine alle società finanziarie e alle imprese individuali. – (2) Scala di sinistra. – (3) Scala di destra. – (4) A parità di composizione settoriale e dimensionale riferita ai prestiti erogati alle imprese in Puglia.

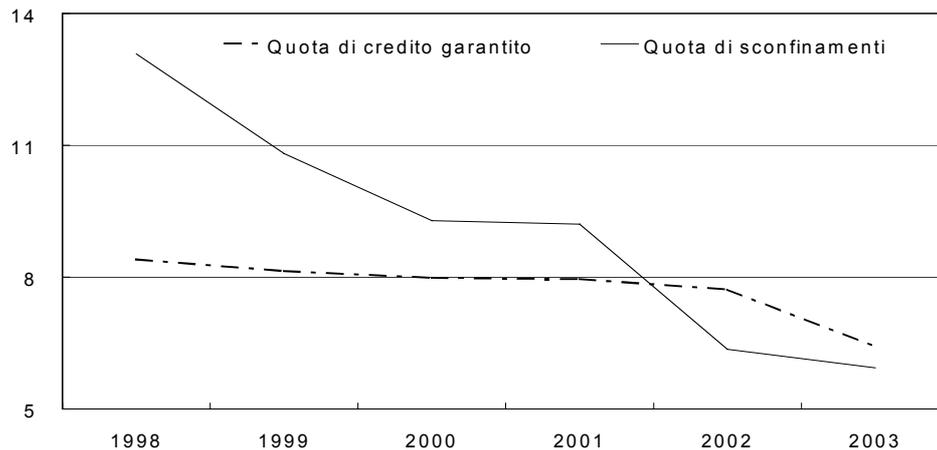
Nel 2003 non sono emersi segnali di tensione nell'offerta di credito in regione.

Il rapporto tra utilizzato e accordato a breve termine, pur essendo aumentato di un punto percentuale (dal 57,9 al 58,9 per cento), è rimasto ampiamente al di sotto della media dell'ultimo quinquennio (61,6 per cento). L'incremento è ascrivibile prevalentemente alla dinamica del rapporto riferito alle imprese di maggiori dimensioni operanti nei settori dell'industria e dei servizi. Tale rapporto, dopo la flessione registrata nel 2002, in larga parte riconducibile a fattori di domanda, è tornato sui livelli del 2001.

La quota del credito utilizzato a breve termine assistita da garanzia reale o privilegio e il rapporto tra gli sconfinamenti e il credito accordato a breve termine si sono ulteriormente ridotti raggiungendo i livelli più bassi dal 1998 (6,4 e 5,9 per cento rispettivamente; fig.16).

Fig. 16

**CREDITO GARANTITO E SCONFINAMENTI (1)(2)**  
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. – Dati riferiti alla residenza dell'affidato. – (1) Quota di credito assistito da garanzia reale o privilegio rispetto al totale utilizzato e quota di sconfinamenti rispetto al credito accordato. – (2) Gli indicatori sono calcolati con riferimento ai prestiti a breve termine alle società non finanziarie e alle imprese individuali.

*La diminuzione di questi due indicatori riflette una tendenza avviata dalla fine degli anni novanta per le imprese appartenenti a tutte le classi dimensionali. Essa è stata più intensa nei confronti delle imprese di minore dimensione: tra il 1998 e il 2003 il divario rispetto alle altre imprese è sceso da 6,7 a 0,6 punti percentuali per la quota di credito assistita da garanzie reali e da 9,8 a 6,3 punti percentuali per la quota di sconfinamento sull'accordato.*

L'accelerazione dei prestiti alle famiglie è ascrivibile alla dinamica dei mutui. Essa ha riguardato esclusivamente la componente a tasso indicizzato, mentre quella a tasso fisso è aumentata allo stesso ritmo dell'anno precedente.

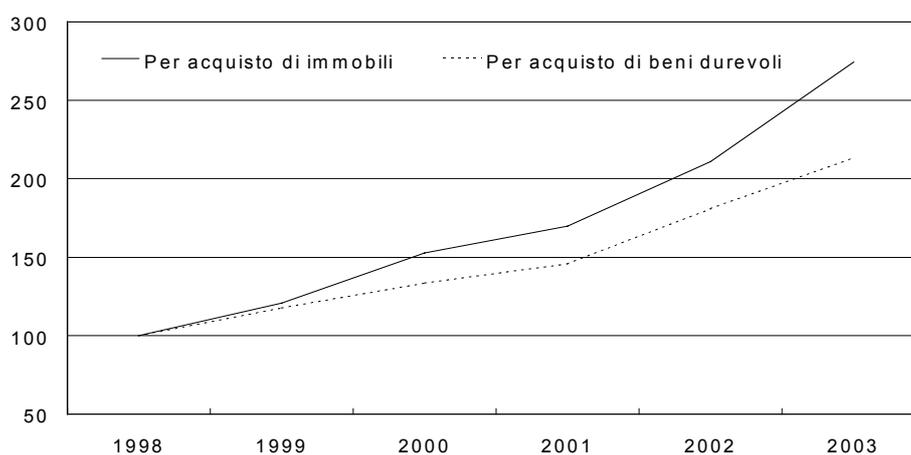
Il credito al consumo, pur registrando una lieve decelerazione, ha continuato a crescere a ritmi sostenuti. A tale andamento ha contribuito l'ulteriore aumento della propensione alla rateizzazione dei pagamenti da parte delle famiglie, pur in presenza di un ristagno dei consumi in regione (cfr. il paragrafo: *I servizi*).

*Nel 2003 la quota delle erogazioni di crediti al consumo è stata pari a circa il 30 per cento del totale dei finanziamenti a medio e a lungo termine alle famiglie in Puglia. Tale quota è risultata superiore di circa 12 punti percentuali a quella media nazionale.*

*Dal 1998 l'ammontare dei mutui per l'acquisto di immobili è quasi triplicato, mentre quello dei crediti al consumo è più che raddoppiato (fig.17).*

Fig. 17

**PRESTITI ALLE FAMIGLIE**  
(indici, 1998=100)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. – Dati riferiti alla destinazione economica dell'investimento.

*In base a stime sui Conti finanziari, i debiti delle famiglie pugliesi, in rapporto al PIL, erano pari al 24 per cento circa nel 2002, un livello sostanzialmente in linea con la media nazionale.*

L'ulteriore crescita dell'indebitamento a medio e a lungo termine delle famiglie nel 2003 è stata favorita dalla sensibile riduzione dei tassi di interesse, passati dal 4,8 per cento dell'ultimo trimestre del 2002 al 4,1 per cento del quarto trimestre del 2003, un livello molto basso nel confronto storico. A tale riduzione ha contribuito anche l'aumento della preferenza delle famiglie per i mutui a tasso indicizzato, caratterizzati nel corso del 2003 da tassi di interesse decrescenti e attestati su livelli inferiori rispetto a quelli a tasso fisso. Il differenziale rispetto ai tassi applicati a livello nazionale è rimasto prossimo allo zero.

### ***I prestiti in sofferenza***

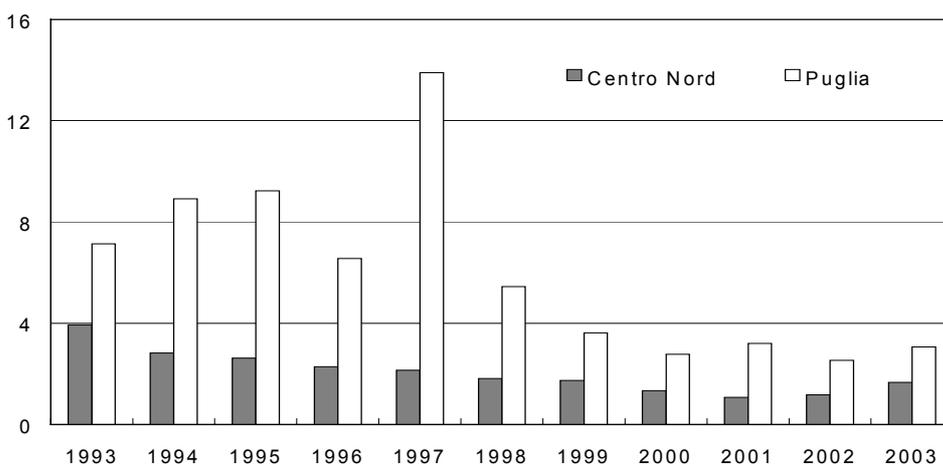
I crediti iscritti a sofferenza durante il 2003 (secondo la definizione più ampia di sofferenze rettificata, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) in rapporto ai prestiti in essere all'inizio dell'anno sono stati pari al 2,0 per cento, in lieve aumento rispetto al 2002 (1,8 per cento). L'incremento ha riguardato le società non finanziarie e le imprese individuali (dal 2,5 al 3,1 per cento) per effetto della dinamica registrata

dal settore dei servizi (dal 2,8 al 5,3 per cento) mentre si è registrata una riduzione nei confronti degli altri settori produttivi.

*Dopo essere sensibilmente migliorata tra il 1998 e il 2000, la qualità del credito erogato alle società non finanziarie e alle imprese individuali in regione è rimasta sostanzialmente invariata fino al 2003: l'incidenza del flusso di sofferenze rettifiche sui finanziamenti di inizio periodo si è ridotto dal 5,4 del 1998 al 2,8 per cento del 2000, per poi oscillare intorno al 3 per cento negli anni successivi (fig.18). Permane ancora un significativo divario nella rischiosità dei finanziamenti alle imprese in Puglia rispetto al Centro Nord, sebbene su livelli inferiori a quelli registrati nel corso degli anni novanta. Il flusso delle sofferenze rettifiche in rapporto ai prestiti in Puglia è risultato nel 2003 superiore a quello del Centro Nord di 1,4 punti percentuali.*

Fig. 18

**NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE IN RAPPORTO AGLI IMPIEGHI  
ALLE IMPRESE (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. – (1) Rapporto tra il flusso annuale di sofferenze rettifiche e gli impieghi vivi, al netto delle sofferenze rettifiche, dell'anno precedente alle società non finanziarie e alle imprese individuali.

La rischiosità dei nuovi affidamenti, misurata dalla quota delle imprese che divengono insolventi nel biennio successivo alla data dell'affidamento, ha registrato una riduzione nel corso degli anni novanta: dal 6,9 per cento del 1994 è sceso al 2,4 per cento del 2000, per poi attestarsi intorno al 3,0 per cento negli anni successivi. Nonostante la dinamica positiva, tale quota è ancora maggiore rispetto al Centro Nord di 0,6 punti percentuali (3,5 punti percentuali nel 1994).

*Il differenziale di rischiosità tra Puglia e centro Nord è spiegato solo in minima parte dalla diversa composizione dimensionale e settoriale della clientela nelle due*

aree, riflettendo principalmente la maggiore fragilità finanziaria delle imprese pugliesi e le diseconomie esterne che gravano sulle attività produttive in regione.

L'incremento dei crediti in sofferenza alla fine del 2003 è risultato in rallentamento rispetto al 2002 (dall'8,8 al 7,8 per cento; tav. 19). Per effetto del maggior ritmo di crescita dei prestiti nel 2003, il rapporto tra sofferenze e prestiti è lievemente diminuito (dal 13,7 del 2002 al 13,6 per cento).

Tav. 19

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA(1)**  
(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
<b>Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente</b>											
2001 .....	-2,9	-11,8	-11,3	0,0	-11,3	-8,7	-14,5	-11,4	-10,8	-4,6	-9,5
2002 .....	-5,9	-6,7	10,8	-33,3	10,9	10,1	0,6	30,2	12,6	2,7	8,8
2003 .....	0,0	-35,7	11,2	0,0	11,3	15,1	6,9	15,4	5,4	3,3	7,8
<b>Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)</b>											
2001 .....	1,9	12,2	15,8	10,0	15,8	9,4	30,0	11,9	8,2	24,4	13,5
2002 .....	1,8	9,2	16,3	10,0	16,3	10,4	27,6	13,6	8,5	23,6	13,7
2003 .....	1,8	7,0	16,6	10,5	16,6	10,9	27,2	14,2	8,1	22,3	13,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

I prestiti a clientela in temporanea difficoltà (partite incagliate) sono diminuiti del 5,8 per cento. Tale riduzione riflette la dinamica registrata nei confronti delle società finanziarie e delle imprese individuali; le partite incagliate nei confronti delle famiglie sono invece aumentate del 4,2 per cento.

Le sofferenze sui prestiti delle società finanziarie di cui all'art.107 del T.U. bancario, hanno registrato un sensibile incremento, prevalentemente per effetto delle sofferenze sul leasing e sul factoring. Pur essendo quasi raddoppiato rispetto al 2002, il rapporto con i prestiti rimane molto inferiore a quello del sistema bancario (7,2 per cento).

### ***La raccolta bancaria e la gestione del risparmio***

Nel 2003 il ritmo di crescita della raccolta diretta delle banche in Puglia ha rallentato (dal 4,7 per cento nel 2002 al 2,4 per cento; tav. C1).

Alla minore crescita, che ha riguardato sia i depositi (dal 2,4 per cento del 2002 all'1,8 per cento) sia le obbligazioni (dal 13,4 al 4,1 per cento), ha contribuito la flessione dei tassi di interesse su tutte le scadenze (tav. 20).

Tra i depositi, solo i conti correnti hanno registrato una lieve accelerazione (dal 7,3 all'8,1 per cento), mentre le restanti componenti sono diminuite sensibilmente. In presenza di un orientamento verso i mercati azionari ancora improntato alla prudenza, la flessione dei tassi di interesse passivi ha favorito la crescita della preferenza per la liquidità.

Tav. 20

#### **RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)**

*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
<b>Famiglie consumatrici</b>					
2001 .....	5,7	18,2	21,1	9,7	6,6
2002 .....	3,0	9,7	2,8	13,4	5,3
2003 .....	1,0	8,7	-11,2	3,6	1,6
<b>Totale</b>					
2001 .....	7,4	16,7	29,4	9,6	7,8
2002 .....	2,4	7,3	-3,2	13,4	4,7
2003 .....	1,8	8,1	-10,9	4,1	2,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Nel 2003 si è ridotto il valore nominale dei titoli di terzi in deposito presso il sistema bancario (-7,9 per cento).

Parte della riduzione riflette la ricomposizione, tra gli strumenti di raccolta del risparmio, a favore delle polizze assicurative del ramo vita e delle quote di Organismi di Investimento Collettivi del Risparmio (OICR) non contabilizzati nei depositi a custodia e amministrazione titoli.

La riduzione ha riguardato con maggiore intensità i titoli a reddito fisso, che hanno risentito della flessione dei tassi di interesse.

I titoli di Stato, che rappresentano la componente principale dei titoli a custodia (circa il 40 per cento), sono diminuiti del 14,2 per cento (-1,1 per cento nel 2002; tav. C6). La riduzione è risultata più accentuata per i titoli a breve termine e indicizzati, per effetto della più intensa flessione dei tassi di interesse a breve termine. I BTP sono diminuiti del 3,4 per cento.

Dopo la sostenuta crescita degli ultimi anni, le obbligazioni non bancarie hanno registrato una riduzione del 4,6 per cento.

Le gestioni patrimoniali sono diminuite per effetto della flessione delle gestioni patrimoniali in fondi. Le quote di OICR in amministrazione sono invece cresciute dell'1,6 per cento (-2,5 per cento nel 2002).

La raccolta netta degli OICR di diritto italiano è cresciuta sensibilmente rispetto al 2002, raggiungendo il livello più elevato dal 1999. In presenza di un flusso di rimborsi attestatosi sul livello degli ultimi due anni, la dinamica della raccolta netta ha riflesso quella del flusso delle sottoscrizioni.

La raccolta netta si è concentrata nel 2003 esclusivamente nei comparti caratterizzati da un basso livello di rischio e di rendimento, cui è associato un orizzonte temporale di investimento di breve termine.

*In base alla nuova classificazione dei comparti definita da Assogestioni, dal 2001 la raccolta netta complessiva è stata sostenuta esclusivamente dal comparto obbligazionario a breve termine e da quello dei fondi di liquidità.*

In base a stime sui Conti finanziari la composizione della ricchezza finanziaria delle famiglie pugliesi si è modificata nel corso degli ultimi anni. Tra il 1998 e il 2003 la quota di attività detenuta sotto forma di depositi e titoli pubblici è diminuita, passando rispettivamente dal 44,4 al 38,4 per cento e dal 10,1 al 7,5 per cento (tav. 21). Anche la quota detenuta in azioni e fondi comuni ha subito una contrazione, sebbene contenuta. A fronte di tali riduzioni è aumentato il peso delle obbligazioni, delle attività sull'estero (prevalentemente quote di OICR) e delle altre attività (in larga parte rappresentate dalle riserve assicurative del ramo vita).

**COMPOSIZIONE DELLA RICCHEZZA FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE (1)**  
(quote percentuali; dati di fine periodo)

Voci	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (2)
Depositi (3) .....	44,4	36,6	35,6	36,1	38,9	38,4
Titoli pubblici .....	10,1	6,1	6,7	7,7	7,9	7,5
Obbligazioni .....	6,5	5,8	7,7	8,0	9,9	10,6
Quote di fondi comuni .....	10,9	12,3	10,5	9,1	9,2	9,8
Azioni e partecipazioni .....	8,7	18,6	15,7	15,3	9,6	8,1
Attività sull'estero .....	2,6	4,5	6,5	5,7	4,5	4,6
Altre attività finanziarie (4) .....	16,8	16,2	17,3	17,9	20,0	21,1
<b>Totale attività finanziarie .....</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: stime basate su dati dei Conti finanziari. – (1) Famiglie consumatrici, imprese individuali fino a 5 addetti e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (2) Dati riferiti al 30 settembre. – (3) Comprensivi di biglietti e monete e dei depositi postali. – (4) Include le riserve assicurative dei rami vita e danni e i crediti commerciali sull'interno; per le famiglie comprende anche i fondi pensione.

*La riduzione della quota dei depositi e dei titoli pubblici si è concentrata tra il 1998 e il 1999; successivamente essa ha registrato un lieve recupero. L'andamento della quota investita in azioni ha in gran parte riflesso quello degli indici dei mercati azionari, registrando un sensibile aumento tra il 1998 e il 1999 e una contrazione negli anni successivi.*

*Nel 2003 la quota dei depositi e delle altre attività finanziarie sul totale della ricchezza finanziaria delle famiglie in Puglia risultava superiore alla media nazionale rispettivamente di 9,5 e 4 punti percentuali; la quota dei titoli pubblici era inferiore di circa un punto percentuale mentre quella di tutte le altre componenti di circa 3 punti percentuali. Rispetto alla media del Mezzogiorno, a fronte di una minore incidenza dei depositi (-7 punti percentuali), le famiglie pugliesi detenevano una quota maggiore di attività finanziarie investita in azioni (2,6 punti percentuali), quote di fondi comuni (1,9 punti percentuali), titoli pubblici (1,8 punti percentuali) e attività sull'estero (0,9 punti percentuali).*

### ***La struttura del sistema finanziario***

Nel corso dello scorso decennio la struttura del sistema bancario in Puglia ha subito profonde trasformazioni. Alla fine del 1993 erano presenti in regione 69 banche, di cui 53 con sede nel Mezzogiorno. Nel complesso il sistema creditizio operava con 977 sportelli, il 66 per cento dei quali facenti capo a banche meridionali (tav. 22). Alla fine del 2003 le banche operanti in regione erano 67. La riduzione nel numero di intermediari ha riguardato esclusivamente le banche con sede nel Mezzogiorno mentre è aumentata in modo significativo la presenza di intermediari con sede nel Centro Nord, passati da 16 a 33. Sotto il

controllo di questi ultimi ricadevano 7 delle 11 banche con sede nel Mezzogiorno, diverse dalle BCC, attive in regione nel 2003.

Dal 1993 la rete bancaria si è notevolmente ampliata. Il numero di sportelli in regione è aumentato del 36 per cento, attestandosi a 1.332 unità nel 2003. La quota di sportelli facenti capo direttamente o indirettamente, tramite banche controllate, a intermediari con sede nel Centro Nord si è fortemente accresciuta, collocandosi a circa tre quarti nel 2003. Ad essi era riconducibile l'80 per cento circa dei prestiti erogati a residenti, a fronte del 44 per cento circa del 1993.

Tav. 22

### STRUTTURA DEL SISTEMA BANCARIO

(unità)

Anni	Banche			Sportelli operativi		
		di cui: con sede nel Mezzogiorno (1)			di cui: banche con sede nel Mezzogiorno (1)	
			di cui: in gruppi del Centro Nord			di cui: in gruppi del Centro Nord
1993 .....	69	53 (49)	0 (0)	977	647 (470)	0 (0)
1994 .....	70	53 (49)	1 (1)	1.019	668 (491)	103 (103)
1995 .....	64	46 (42)	5 (4)	1.058	675 (498)	166 (143)
1996 .....	59	41 (37)	5 (3)	1.095	687 (512)	156 (132)
1997 .....	60	40 (35)	6 (3)	1.123	695 (404)	197 (21)
1998 .....	59	39 (34)	7 (3)	1.145	710 (410)	334 (36)
1999 .....	59	37 (32)	9 (4)	1.181	717 (411)	366 (60)
2000 .....	62	36 (31)	10 (5)	1.227	712 (412)	434 (134)
2001 .....	62	33 (28)	7 (3)	1.277	682 (380)	373 (89)
2002 .....	65	33 (29)	7 (4)	1.312	492 (353)	180 (47)
2003 .....	67	34 (30)	7 (4)	1.332	702 (374)	371 (50)

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. - (1) Tra parentesi sono riportati i dati relativi alle banche con sede in regione.

*Dalla metà degli anni novanta al processo di ampliamento della rete bancaria si è associata anche una progressiva crescita del rapporto tra i prestiti erogati in Puglia e la raccolta bancaria diretta effettuata in regione, passato dal 74 per cento della fine del 1996 all'86,5 per cento del 2003. Tale indicatore è superiore per le banche con sede nel Centro Nord, per le quali si attestava al 119 per cento circa nel 2003.*

Nel periodo considerato il numero di banche con sede in regione si è ridotto di oltre un terzo (da 49 a 30) per effetto di operazioni di concentrazione (fusioni e incorporazioni) che hanno interessato 27 intermediari e della nascita di 8 nuove banche. Nel 2003 4 banche pugliesi erano controllate da gruppi extraregionali, tutti con sede nel

Centro Nord. Nel corso dell'anno si è inoltre costituita un'altra banca di credito cooperativo, che ha iniziato ad operare nel 2004.

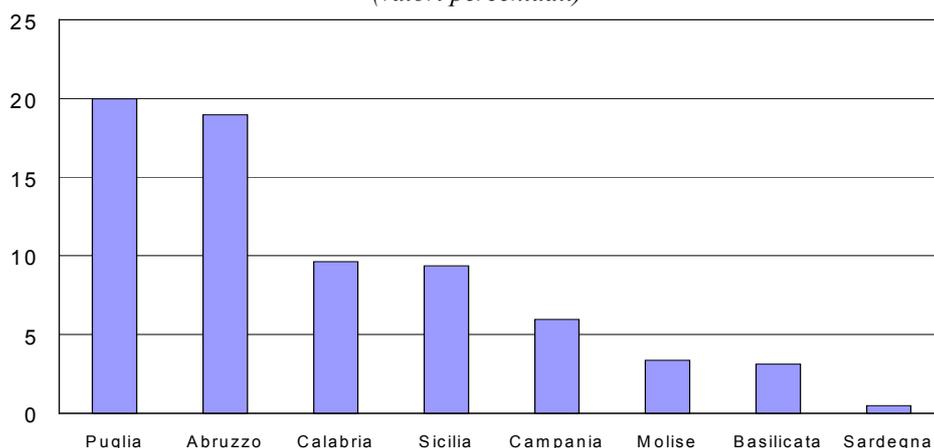
La quota dei prestiti erogati dalle banche residenti in Puglia e non appartenenti a gruppi con sede nel Centro Nord, dopo essersi all'incirca dimezzata tra il 1993 e il 2000 (dal 35,9 al 16,6 per cento), ha successivamente registrato un recupero, attestandosi nel 2003 al 20 per cento. Anche la quota della raccolta diretta, dopo aver raggiunto il livello minimo nel 2000 (22,5 per cento), dal 2001 è tornata a crescere attestandosi nel 2003 al 26,2 per cento (tav. C8).

*Tra il 2000 e il 2003 il tasso di crescita dei prestiti e della raccolta diretta delle banche locali non appartenenti a gruppi extra regionali è stata pari al doppio di quella dell'intero mercato regionale. L'incremento della quota di mercato dei prestiti ha riguardato tutti i settori economici; esso tuttavia è risultato più intenso nel segmento dei prestiti alle società non finanziarie e alle imprese individuali (4 punti percentuali, a fronte dei 2,4 punti percentuali dei prestiti alle famiglie).*

Alla fine del 2003, il sistema delle banche locali pugliesi deteneva quote di mercato in regione relativamente maggiori rispetto a quelle osservabili nelle altre regioni meridionali. La quota dei prestiti delle banche locali non appartenenti a gruppi extra regionali, in particolare, risultava la più elevata tra le regioni del Mezzogiorno (fig.20).

Fig. 20

**QUOTA DEI PRESTITI DELLE BANCHE LOCALI (1) (2)**  
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. – (1) Quota dei prestiti delle banche residenti in regione e non appartenenti a gruppi extra regionali sul totale dei prestiti a residenti a dicembre 2003. – (2) I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine.

## APPENDICE

### TAVOLE STATISTICHE

#### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2002
- Tav. B2 Valore aggiunto nell'industria manifatturiera per branca nel 2001
- Tav. B3 Valore aggiunto nei servizi per branca nel 2001
- Tav. B4 Struttura della grande distribuzione
- Tav. B5 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B6 Evoluzione dei flussi turistici
- Tav. B7 Dotazione infrastrutturale di servizi turistici
- Tav. B8 Distribuzione dell'occupazione nel settore manifatturiero per grado di intensità tecnologica
- Tav. B9 Stato di avanzamento degli investimenti agevolati con la legge 488/92
- Tav. B10 Credito d'imposta per investimenti nelle aree svantaggiate
- Tav. B11 Commercio con l'estero (*cif* - *fob*) per branca
- Tav. B12 Esportazioni per paese o area
- Tav. B13 Composizione delle esportazioni del settore manifatturiero per grado di intensità tecnologica
- Tav. B14 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B15 Occupati nel terziario per ramo di attività economica
- Tav. B16 Struttura dell'occupazione
- Tav. B17 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni
- Tav. B18 Costo del lavoro e produttività

#### **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C7 Tassi di interesse bancari
- Tav. C8 Quote di mercato delle banche locali non appartenenti a gruppi extra regionali
- Tav. C9 Struttura del sistema finanziario

## **AVVERTENZE**

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- .... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- :: quando i dati non sono significativi.

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2002 (1)**  
(valori assoluti in milioni e unità di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca ..	2.564	5,7	-2,3	19,6	11,7	-9,8	-6,2
Industria .....	10.072	22,2	2,6	4,6	3,6	0,7	1,2
<i>Industria in senso stretto</i> .....	7.669	16,9	3,8	2,2	1,8	0,5	2,9
<i>Costruzioni</i> .....	2.403	5,3	-1,4	13,4	9,6	1,4	-3,8
Servizi .....	32.716	72,1	3,5	3,4	3,6	2,3	1,1
<b>Totale valore aggiunto</b> .....	<b>45.352</b>	<b>100,0</b>	<b>2,9</b>	<b>4,8</b>	<b>2,4</b>	<b>1,1</b>	<b>0,6</b>
<b>PIL</b> .....	<b>48.844</b>	-	<b>2,8</b>	<b>4,7</b>	<b>2,1</b>	<b>1,1</b>	<b>0,5</b>
<b>PIL pro capite (2)</b> .....	<b>12</b>	-	<b>2,8</b>	<b>4,8</b>	<b>2,1</b>	<b>1,1</b>	<b>0,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. – (1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).  
– (2) Migliaia di euro

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2001 (1)**  
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco .....	1.015	15,7	2,1	-8,1	1,3	4,1	3,1
Prodotti tessili e abbigliamento ...	905	14,0	4,3	9,5	2,5	12,2	2,4
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari .....	213	3,3	19,1	8,0	2,6	-30,1	-7,8
Carta, stampa ed editoria .....	308	4,8	2,4	21,8	2,4	4,8	12,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche .....	422	6,5	8,4	-0,5	-19,0	-9,2	8,0
Lavorazione di minerali non metalliferi .....	473	7,3	3,1	7,8	10,3	5,1	7,7
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo .....	1.247	19,3	-2,3	4,2	1,9	1,7	3,2
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto .....	1.110	17,2	4,3	10,1	2,3	4,5	-5,2
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri .....	768	11,9	6,6	8,7	7,4	7,4	-4,3
<b>Totale</b> .....	<b>6.460</b>	<b>100,0</b>	<b>3,7</b>	<b>4,8</b>	<b>1,4</b>	<b>2,5</b>	<b>1,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. – (1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

**VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2001(1)***(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Commercio e riparazioni .....	6.595	20,4	0,5	11,2	1,7	5,8	0,7
Alberghi e ristoranti .....	1.252	3,9	-4,5	5,5	5,0	9,3	2,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni .....	2.934	9,1	1,3	2,9	9,1	3,0	6,1
Intermediazione monetaria e finanziaria .....	2.320	7,2	3,4	5,7	-0,5	8,7	2,2
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	8.981	27,7	1,6	1,1	5,1	3,8	2,5
Pubblica amministrazione (3) .....	2.906	9,0	-0,1	-0,3	1,5	-2,7	0,5
Istruzione .....	2.952	9,1	-1,6	-0,2	-1,1	-0,2	0,8
Sanità e altri servizi sociali .....	2.552	7,9	3,2	0,2	4,0	4,5	6,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali .....	1.708	5,3	3,8	5,0	8,7	2,3	2,2
Servizi domestici presso famiglie e convivenze .....	173	0,5	-1,2	0,8	-1,0	-0,7	-7,5
<b>Totale .....</b>	<b>32.374</b>	<b>100,0</b>	<b>1,0</b>	<b>3,5</b>	<b>3,4</b>	<b>3,6</b>	<b>2,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim). – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

**STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1) (2)**  
(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi		Superficie di vendita		Addetti	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002
Despecializzata .....	398	397	398.968	394.050	7.416	7.067
<i>Grandi Magazzini</i> .....	34	33	39.307	35.843	571	499
<i>Ipermercati</i> .....	13	11	73.330	74.320	2.827	2.674
<i>Supermercati</i> .....	344	346	241.516	236.073	3.638	3.516
<i>Cash and carry</i> .....	7	7	44.815	47.814	380	378
Specializzata .....	9	11	28.000	31.357	121	184
<b>Totale .....</b>	<b>407</b>	<b>408</b>	<b>426.968</b>	<b>425.407</b>	<b>7.537</b>	<b>7.251</b>

Fonte: Ministero delle Attività produttive.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo. – (2) I dati dell'ultima rilevazione non sono pienamente confrontabili con quelli del 2002 per una riclassificazione delle unità di vendita.

**IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE**  
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.121	4.728	3.120	10.328	8.287	6.657	110.816	107.531	104.188
Industria in senso stretto .....	2.144	2.093	1.614	1.990	2.314	2.079	35.995	36.728	36.948
<i>Attività manifatturiere</i> .....	2.142	2.087	1.611	1.972	2.293	2.062	35.519	36.261	36.485
<i>Estrazione di minerali</i> .....	1	3	2	14	20	13	388	372	362
<i>Prod.energia e acqua</i> .....	1	3	1	4	1	4	88	95	101
Costruzioni .....	2.454	2.692	2.278	2.103	2.170	2.015	32.437	33.855	34.747
Commercio .....	6.930	7.307	6.129	6.161	6.237	5.766	97.914	100.311	101.906
di cui: <i>al dettaglio</i> .....	4.751	5.160	4.231	4.020	4.020	3.696	62.532	64.435	65.618
Alberghi e ristoranti .....	746	888	777	697	677	685	11.034	11.624	12.050
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni .....	272	284	271	521	527	503	9.428	9.550	9.580
Intermediazione monetaria e finanziaria .....	643	515	357	342	438	408	4.695	4.863	4.868
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca .....	1.303	1.148	928	880	973	891	13.494	14.467	15.132
Altri servizi .....	8.453	8.753	7.435	1.471	1.967	1.630	18.027	18.034	17.983
<b>Totale .....</b>	<b>26.066</b>	<b>28.408</b>	<b>22.909</b>	<b>24.493</b>	<b>23.590</b>	<b>20.634</b>	<b>333.840</b>	<b>336.963</b>	<b>337.402</b>

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

**EVOLUZIONE DEI FLUSSI TURISTICI***(indici, 1990=100)*

Aree	1995	1999	2000	2002
<b>Arrivi</b>				
Puglia .....	110,8	128,8	134,5	165,2
Mezzogiorno .....	110,4	132,7	141,0	149,4
Centro Nord .....	114,5	124,4	134,3	136,6
<b>Presenze</b>				
Puglia .....	109,0	113,8	127,0	150,6
Mezzogiorno .....	111,2	130,7	141,2	147,9
Centro Nord .....	114,1	120,3	132,8	134,3
<b>Permanenza media</b>				
Puglia .....	98,3	88,3	94,5	91,1
Mezzogiorno .....	100,7	98,5	100,1	99,0
Centro Nord .....	99,7	96,7	98,9	98,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE DI SERVIZI TURISTICI***(unità e variazioni percentuali)*

Aree	Alberghi a 4 stelle o superiori			Alberghi a 3 stelle o inferiori			Esercizi complementari		
	1990	2000	Var. %	1990	2000	Var. %	1990	2000	Var. %
Puglia .....	81	112	38,3	548	602	9,9	828	815	-1,6
Mezzogiorno	400	747	86,8	4.818	4.675	-3,0	3.173	3.543	11,7
Centro Nord	1.413	2.093	48,1	29.535	25.846	-12,5	22.234	80.315	261,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**DISTRIBUZIONE DELL'OCCUPAZIONE NEL SETTORE MANIFATTURIERO PER GRADO DI  
INTENSITÀ TECNOLOGICA (1)**

*(valori percentuali)*

Branche	Quote		Variazione assoluta 1991-2001	Rapporto Puglia/Centro Nord (2)	
	Censimento 1991	Censimento 2001		1991	2001
<b>Settori ad alta tecnologia</b> .....	<b>4,3</b>	<b>3,9</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>
Aeromobili e veicoli spaziali .....	1,2	1,1	0,0	1,7	2,4
Prodotti farmaceutici .....	0,3	0,3	0,0	0,2	0,2
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni .....	1,4	0,9	-0,5	0,6	0,4
Attrezzature per ufficio e computer .....	0,1	0,2	0,1	0,2	0,5
Apparecchi medicali, di precisione, strumenti ottici e orologi .....	1,3	1,4	0,1	0,5	0,5
<b>Settori a tecnologia medio-alta</b> .....	<b>15,5</b>	<b>13,7</b>	<b>-1,8</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>
Autoveicoli e accessori .....	2,9	3,2	0,4	0,7	1,0
Altri mezzi di trasporto (escl. cantieristica) .....	1,2	1,1	-0,2	1,2	1,3
Prodotti chimici (escl. prodotti farmaceutici) .....	2,3	1,5	-0,8	0,8	0,5
Macchine e apparecchi elettrici .....	2,1	2,3	0,1	0,5	0,5
Macchine e apparecchi meccanici .....	7,0	5,7	-1,3	0,6	0,4
<b>Settori a tecnologia medio bassa</b> .....	<b>26,3</b>	<b>27,1</b>	<b>0,8</b>	<b>1,1</b>	<b>1,0</b>
Prodotti in gomma e materie plastiche .....	1,8	2,4	0,6	0,5	0,5
Cantieristica .....	0,5	0,4	-0,1	0,8	0,6
Prodotti energetici .....	0,6	0,6	0,0	1,7	1,8
Metalli e prodotti in metallo .....	17,4	18,2	0,8	1,1	1,0
Minerali non metalliferi .....	5,9	5,5	-0,5	1,2	1,1
<b>Settori a bassa tecnologia</b> .....	<b>53,9</b>	<b>55,3</b>	<b>1,4</b>	<b>1,2</b>	<b>1,4</b>
Mobili e altri prodotti manifatturieri .....	3,9	8,0	4,1	0,6	1,2
Alimentari, bevande e tabacchi .....	14,5	12,9	-1,6	1,8	1,6
Tessili, abbigliamento, calzature .....	27,6	26,6	-1,0	1,3	1,6
Prodotti in legno e carta .....	7,9	7,8	-0,1	0,9	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 7° e 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi - (1) La classificazione dei comparti in base al grado di intensità tecnologica è tratta da OCSE, *Science, Technology and Industry Scoreboard 2003*. - (2) Rapporto tra la quota di occupazione settoriale sul totale dell'occupazione manifatturiera in regione e la corrispondente quota nel Centro Nord. Un valore del rapporto superiore all'unità segnala una specializzazione relativa della regione in quel settore.

**STATO DI AVANZAMENTO DEGLI INVESTIMENTI AGEVOLATI CON LA LEGGE 488/92**
*(milioni di euro e unità)*

Aree	Situazione all'approvazione			Situazione al 31 dicembre 2003			Investimenti realizzati al 31 dicembre 2003	Erogazioni al 31 dicembre 2003
	Iniziative agevolate previste	Investimenti agevolati previsti	Agevolazioni previste	Iniziative agevolate attuali	Investimenti agevolati attuali	Agevolazioni attuali		
<b>Bandi riservati all'industria (1)</b>								
Centro Nord .....	9.932	17.476	2.002	7.570	13.749	1.451	8.182	1.056
Mezzogiorno .....	18.517	37.639	14.323	16.013	33.210	12.020	15.253	7.598
<i>di cui: Puglia ....</i>	4.055	6.725	2.459	3.431	5.863	2.004	2.855	1.276
Italia .....	28.449	55.115	16.324	23.583	46.959	13.471	23.435	8.653
<b>Bandi riservati al turismo (2)</b>								
Centro Nord .....	821	1.672	196	711	1.406	167	242	38
Mezzogiorno .....	3.532	7.807	2.182	2.723	6.423	1.641	929	375
<i>di cui: Puglia ....</i>	499	1.408	338	432	1.167	283	152	68
Italia .....	4.353	9.479	2.378	3.434	7.829	1.808	1.172	413
<b>Bandi riservati al commercio (3)</b>								
Centro Nord .....	202	193	21	197	191	21	52	3
Mezzogiorno .....	1.940	1.423	471	1.612	1.124	364	89	69
<i>di cui: Puglia ....</i>	341	280	82	274	195	59	17	12
Italia .....	2.142	1.616	492	1.809	1.315	385	141	72
<b>Totale</b>								
Centro Nord .....	10.955	19.341	2.219	8.478	15.347	1.639	8.476	1.097
Mezzogiorno .....	23.989	46.869	16.975	20.348	40.757	14.025	16.272	8.041
<i>di cui: Puglia ....</i>	4.895	8.414	2.879	4.137	7.226	2.346	3.025	1.356
Italia .....	34.944	66.209	19.194	28.826	56.103	15.664	24.748	9.138

Fonte: Ministero delle Attività Produttive. – (1) Primo, secondo, terzo, quarto, ottavo, undicesimo e quattordicesimo bando. – (2) Sesto, nono, dodicesimo e quindicesimo bando. – (3) Decimo, tredicesimo e sedicesimo bando.

**CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI NELLE AREE SVANTAGGIATE (1)**
*(milioni di euro)*

Aree	2001	2002		2003	
			di cui: per investimenti avviati prima del 7 luglio 2002		di cui: per investimenti avviati prima del 7 luglio 2002
Centro Nord .....	44,6	205,7	204,5	76,7	54,5
Mezzogiorno .....	526,2	1.725,9	1.716,9	706,5	592,8
<i>di cui: Puglia ....</i>	96,9	381,4	380,0	162,8	138,4
Italia (2) .....	571,3	1.932,6	1.922,4	783,8	647,8

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze. Dati aggiornati al 31 dicembre 2003. – (1) Credito d'imposta ai sensi dell'art. 8 della legge n. 388 del 2001 e successive modifiche. – (2) Il totale Italia può non corrispondere alla somma delle singole aree per la presenza di importi non attribuiti territorialmente.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	501	531	5,9	404	435	7,5
Prodotti delle industrie estrattive .....	54	60	10,4	931	712	-23,5
Prodotti della trasformazione industriale .....	5.221	4.937	-5,4	3.518	3.466	-1,5
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i> .....	321	313	-2,6	648	667	3,0
<i>Prodotti tessili e dell'abbigliamento</i> .....	389	344	-11,5	220	220	0,1
<i>Cuoio e prodotti in cuoio</i> .....	753	720	-4,4	365	368	0,8
<i>Prodotti in legno, sughero e paglia</i> .....	5	6	17,1	53	50	-5,5
<i>Carta, stampa ed editoria</i> .....	24	20	-17,3	31	31	2,3
<i>Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare</i> .....	76	101	33,0	480	294	-38,7
<i>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i> .....	298	305	2,4	245	293	19,9
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i> .....	189	193	2,1	154	148	-4,0
<i>Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i> .....	96	79	-16,8	60	56	-7,5
<i>Metalli e prodotti in metallo</i> .....	742	782	5,4	276	301	9,1
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i> .....	568	467	-17,8	386	383	-0,7
<i>Apparecchiature elettriche e ottiche</i> .....	148	191	29,3	206	224	9,0
<i>Mezzi di trasporto</i> .....	553	494	-10,7	351	380	8,2
<i>Mobili</i> .....	1.044	905	-13,3	20	21	4,6
<i>Altri prodotti manifatturieri (escl. mobili)</i> .....	16	18	7,7	23	27	20,5
Energia elettrica e gas .....	0	1	—	3	8	181,8
Prodotti delle altre attività .....	63	114	80,4	112	156	38,8
<b>Totale</b> .....	<b>5.839</b>	<b>5.642</b>	<b>-3,4</b>	<b>4.969</b>	<b>4.777</b>	<b>-3,9</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

**ESPORTAZIONI PER PAESE O AREA**  
(quote e variazioni percentuali)

Paesi o aree	Totale	di cui:				
		Prodotti tessili, dell'abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	Metalli e prodotti in metallo	Macchine, apparecchi meccanici, apparecchiature elettriche e ottiche	Mezzi di trasporto	Mobili
<b>Quote</b>						
Paesi UE .....	60,8	53,5	62,1	59,7	70,9	51,1
di cui:						
Area dell'euro .....	49,0	42,6	59,0	56,5	51,4	20,4
di cui:						
Francia .....	12,7	15,5	15,3	24,5	11,0	4,1
Germania .....	13,0	12,4	2,8	18,1	17,1	3,4
Gran Bretagna .....	9,9	7,4	3,0	2,3	19,4	28,7
Paesi extra UE .....	39,2	46,5	37,9	40,3	29,1	48,9
di cui:						
Paesi dell'Europa centro orientale .....	10,6	23,9	5,7	11,6	2,4	2,6
Stati Uniti .....	11,7	9,8	0,5	9,6	15,6	36,1
Africa .....	4,2	1,7	13,3	5,7	1,6	0,2
Asia .....	6,0	5,5	14,6	7,3	2,0	3,8
<b>Totale .....</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Variazioni percentuali 2002-2003</b>						
Paesi UE .....	0,5	-10,9	40,1	-8,1	-8,2	-4,3
di cui:						
Area dell'euro .....	1,9	-8,8	40,2	-6,6	-5,9	-13,7
di cui:						
Francia .....	-3,0	-1,6	16,3	-6,7	-6,2	-8,3
Germania .....	-8,0	-8,1	80,9	-17,8	-20,3	-27,2
Gran Bretagna .....	-4,5	-24,5	34,9	-24,4	-13,7	7,0
Paesi extra UE .....	-8,8	-1,6	-25,0	-8,0	-16,2	-21,1
di cui:						
Paesi dell'Europa centro orientale .....	-3,7	15,7	-57,1	-2,6	66,2	2,8
Stati Uniti .....	-22,9	-23,6	-88,5	-35,4	-23,0	-22,3
Africa .....	6,2	1,8	-7,1	8,9	-65,6	22,2
Asia .....	-5,3	-16,8	29,9	-12,5	-42,2	-35,3
<b>Totale .....</b>	<b>-3,4</b>	<b>-6,8</b>	<b>5,4</b>	<b>-8,1</b>	<b>-10,7</b>	<b>-13,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. - Cfr. la sezione: Note metodologiche

**COMPOSIZIONE DELLE ESPORTAZIONI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PER  
GRADO DI INTENSITÀ TECNOLOGICA (1)**

*(valori percentuali)*

Branche	Quote rispetto al totale delle esportazioni manifatturiere		Variazione assoluta tra il 1992-1993 e il 2002-2003	Rapporto Puglia/Italia (2)	
	1992-1993	2002-2003		1992-1993	2002-2003
<b>Settori ad alta tecnologia</b> .....	<b>1,5</b>	<b>5,9</b>	<b>4,4</b>	<b>0,1</b>	<b>0,5</b>
Aeromobili e veicoli spaziali .....	0,5	2,5	2,0	0,3	1,7
Prodotti farmaceutici .....	0,2	1,5	1,2	0,1	0,4
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni .....	0,6	0,9	0,4	0,2	0,4
Attrezzature per ufficio e computer .....	0,0	0,5	0,4	0,0	0,5
Apparecchi medicali, di precisione, strumenti ottici e orologi .....	0,1	0,5	0,4	0,1	0,2
<b>Settori a tecnologia medio-alta</b> .....	<b>18,6</b>	<b>23,9</b>	<b>5,3</b>	<b>0,5</b>	<b>0,6</b>
Autoveicoli e accessori .....	6,2	7,7	1,5	0,9	1,0
Altri mezzi di trasporto (escl. cantieristica) .....	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Prodotti chimici (escl. prodotti farmaceutici) .....	4,5	4,5	0,0	0,8	0,7
Macchine e apparecchi elettrici .....	1,0	1,5	0,4	0,3	0,4
Macchine e apparecchi meccanici .....	6,9	10,2	3,3	0,3	0,5
<b>Settori a tecnologia medio bassa</b> .....	<b>32,0</b>	<b>22,3</b>	<b>-9,7</b>	<b>1,7</b>	<b>1,2</b>
Prodotti in gomma e materie plastiche .....	3,7	3,8	0,1	1,1	1,0
Cantieristica .....	0,5	0,0	-0,5	1,1	0,0
Prodotti energetici .....	0,7	1,7	1,0	0,4	0,9
Metalli e prodotti in metallo .....	25,5	15,0	-10,5	2,9	1,8
Minerali non metalliferi .....	1,6	1,7	0,1	0,4	0,5
<b>Settori a bassa tecnologia</b> .....	<b>48,0</b>	<b>48,0</b>	<b>0,0</b>	<b>1,4</b>	<b>1,6</b>
Mobili e altri prodotti manifatturieri .....	10,2	19,5	9,3	1,5	3,1
Alimentari, bevande e tabacchi .....	9,9	6,2	-3,7	1,8	1,1
Tessili, abbigliamento, calzature .....	27,6	21,7	-5,9	1,5	1,4
Prodotti in legno e carta .....	0,1	0,5	0,4	0,1	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. – (1) La classificazione dei comparti in base al grado di intensità tecnologica è tratta da OCSE, *Science, Technology and Industry Scoreboard 2003*. – (2) Rapporto tra la quota di esportazioni settoriali sul totale delle esportazioni manifatturiere regionali e la quota dell'Italia. Un valore del rapporto superiore all'unità segnala una specializzazione relativa della regione in quel settore.

**FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ**  
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
<b>Consistenze</b>									
1993 .....	180	208	116	707	1.212	193	1.405	13,7	51,0
1994 .....	168	204	109	688	1.169	206	1.375	15,0	49,9
1995 .....	153	202	100	697	1.152	228	1.379	16,5	49,8
1996 .....	143	190	102	724	1.159	240	1.400	17,2	50,4
1997 .....	136	197	102	705	1.140	262	1.402	18,7	50,5
1998 .....	143	210	98	705	1.156	295	1.451	20,3	52,1
1999 .....	134	208	104	728	1.174	275	1.449	19,0	52,1
2000 .....	140	212	108	753	1.212	250	1.462	17,1	52,5
2001 .....	145	202	120	768	1.236	213	1.449	14,7	52,0
2002 .....	130	215	123	791	1.259	204	1.464	14,0	52,6
2003 .....	127	211	123	787	1.247	199	1.446	13,8	52,1
2003 - gen. .	110	218	131	779	1.237	205	1.442	14,2	51,9
apr. ...	110	212	126	812	1.259	198	1.457	13,6	52,5
lug. ...	138	204	114	796	1.252	206	1.458	14,1	52,6
ott. ...	149	210	121	759	1.240	188	1.428	13,2	51,4
2004 - gen. .	133	207	118	752	1.210	211	1.421	14,8	51,2
<b>Variazioni percentuali (1)</b>									
1994 .....	-6,5	-2,1	-6,4	-2,7	-3,5	6,8	-2,1	1,2	-1,1
1995 .....	-8,8	-1,2	-8,4	1,3	-1,5	10,5	0,3	1,5	-0,1
1996 .....	-6,7	-5,7	2,7	3,9	0,6	5,6	1,5	0,7	0,6
1997 .....	-5,2	3,7	-0,3	-2,6	-1,7	9,1	0,2	1,5	0,1
1998 .....	5,4	6,4	-3,6	0,0	1,5	12,3	3,5	1,6	1,6
1999 .....	-6,2	-0,8	6,1	3,3	1,5	-6,7	-0,1	-1,3	0,1
2000 .....	4,4	1,7	3,3	3,4	3,2	-9,0	0,9	-1,8	0,4
2001 .....	3,7	-4,4	11,4	2,0	2,0	-14,9	-0,9	-2,4	-0,5
2002 .....	-10,5	6,3	2,8	3,0	1,9	-4,0	1,0	-0,7	0,6
2003 .....	-2,4	-2,0	-0,5	-0,5	-1,0	-2,5	-1,2	-0,2	-0,5
2003 - gen. .	-10,6	0,6	9,6	-1,0	-0,7	1,7	-0,3	0,3	-0,1
apr. ...	-11,7	-4,0	1,8	2,8	0,1	-0,3	0,0	0,0	0,1
lug. ...	-3,0	-0,6	-9,5	-1,8	-2,5	1,6	-2,0	0,5	-0,8
ott. ...	15,2	-3,9	-3,3	-2,1	-0,7	-12,5	-2,4	-1,5	-1,1
2004 - gen. .	20,8	-5,0	-9,8	-3,3	-2,2	2,8	-1,5	0,6	-0,7

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**OCCUPATI NEL TERZIARIO PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto al periodo precedente)

Periodi	Commercio, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni		Intermediazione monetaria e finanziaria, servizi a imprese e famiglie	Servizi pubblici, sociali e personali	Totale servizi
		di cui: commercio			
<b>Consistenze</b>					
1993.....	273	193	70	364	707
1994.....	258	179	60	370	688
1995.....	267	187	61	369	697
1996.....	274	196	68	382	724
1997.....	262	188	71	372	705
1998.....	264	186	73	368	705
1999.....	275	186	77	376	728
2000.....	298	197	90	365	753
2001.....	300	208	86	382	768
2002.....	300	207	104	387	791
2003.....	310	209	101	376	787
<b>Variazioni percentuali</b>					
1994.....	-5,9	-7,3	-14,3	1,6	-2,7
1995.....	3,9	4,5	1,7	-0,3	1,3
1996.....	2,2	4,8	11,5	3,5	3,9
1997.....	-4,4	-4,1	4,4	-2,6	-2,6
1998.....	1,1	-1,1	2,8	-1,1	0,0
1999.....	3,8	0,0	5,5	2,2	3,3
2000.....	9,1	5,9	16,9	-2,9	3,4
2001.....	0,3	5,6	-4,4	4,7	2,0
2002.....	-0,3	-0,5	19,8	1,3	3,0
2003.....	3,7	1,0	-1,9	-2,8	-0,5

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

**STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE**  
(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2001	2002	2003
<b>Per posizione nella professione</b>					
Dipendenti .....	897	72,0	2,6	2,3	-0,5
<i>a tempo indeterminato</i>	773	62,0	3,2	3,1	-0,6
<i>a tempo determinato ..</i>	124	10,0	-0,9	-2,1	-0,4
Indipendenti .....	350	28,0	0,4	0,7	-2,0
<b>Per tipo di orario di lavoro</b>					
A tempo pieno .....	1.180	94,7	2,5	2,0	-0,3
A tempo parziale .....	67	5,3	-5,6	0,7	-11,1
<b>Totale .....</b>	<b>1.247</b>	<b>100,0</b>	<b>2,0</b>	<b>1,9</b>	<b>-1,0</b>

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2003	Var. %	2003	Var. %
Agricoltura .....	2	-42,3	2	-42,3
Industria in senso stretto .....	5.333	-7,8	9.796	-30,0
<i>Estrattive</i> .....	2	40,3	2	40,3
<i>Legno</i> .....	155	-11,1	362	106,9
<i>Alimentari</i> .....	104	-16,8	551	-28,7
<i>Metallurgiche</i> .....	13	-75,6	335	-70,3
<i>Meccaniche</i> .....	1.728	41,6	3.853	-7,7
<i>Tessili</i> .....	374	72,7	486	124,6
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i> .....	1.455	-7,3	1.719	-7,7
<i>Chimiche</i> .....	165	47,4	537	106,9
<i>Pelli e cuoio</i> .....	1.053	-49,5	1.668	-52,8
<i>Trasformazione di minerali</i> .....	199	79,5	199	79,5
<i>Carta e poligrafiche</i> .....	71	-31,6	71	-58,3
<i>Energia elettrica e gas</i> .....	1	..	1	..
<i>Varie</i> .....	12	23,7	12	-99,3
Costruzioni .....	287	-19,4	1.555	4,1
Trasporti e comunicazioni .....	21	-18,7	266	267,5
Tabacchicoltura .....	-	-	-	-
Commercio .....	-	-	1.265	..
Gestione edilizia .....	-	-	2.196	19,0
<b>Totale</b> .....	<b>5.642</b>	<b>-8,5</b>	<b>15.080</b>	<b>-13,4</b>

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

**COSTO DEL LAVORO E PRODUTTIVITÀ***(variazioni percentuali medie annue, salvo diversa indicazione)*

Periodi	Valore aggiunto ai prezzi 1995	Unità standard di lavoro totali	Prodotto per unità standard di lavoro	Costo del lavoro per unità standard di lavoro (1)	Costo del lavoro per unità di prodotto (1)	Quota del lavoro sul valore aggiunto a prezzi base (1) (2)
<b>Industria in senso stretto</b>						
1981-1985 .....	0,2	-1,9	2,2	16,4	14,2	68,1
1986-1990 .....	3,5	0,8	2,7	7,2	4,5	63,8
1991-1995 .....	0,9	-2,4	3,4	6,2	2,9	65,6
1996-2000 .....	1,3	-1,3	1,1	3,3	2,2	64,4
2001-2002 .....	1,7	1,0	0,7	1,6	1,0	61,2
<b>Settore privato non agricolo (3)</b>						
1981-1985 .....	1,5	0,6	0,9	15,2	14,3	63,8
1986-1990 .....	4,4	0,9	3,4	7,6	4,1	57,8
1991-1995 .....	0,7	-1,0	1,7	5,7	4,1	57,1
1996-2000 .....	2,8	1,5	1,3	3,6	2,3	55,2
2001-2002 .....	1,5	2,7	1,2	1,8	3,0	54,2
<b>Totale economia</b>						
1981-1985 .....	1,2	0,3	0,9	15,6	14,5	78,3
1986-1990 .....	3,1	0,5	2,6	8,3	5,6	72,3
1991-1995 .....	0,9	-1,0	1,9	5,2	3,2	70,5
1996-2000 .....	2,3	0,5	1,7	4,0	2,3	67,6
2001-2002 .....	0,9	1,4	-0,5	2,5	3,1	66,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (1) Dati corretti per l'introduzione dell'IRAP. – (2) Valori percentuali.– (3) Include industria in senso stretto, costruzioni, commercio, alberghi, trasporti, comunicazione, intermediazione creditizia, servizi vari a imprese e famiglie.

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2001	2002	2003
Depositi .....	25.463	26.079	26.560
di cui (2): <i>conti correnti</i> .....	13.859	14.864	16.068
<i>pronti contro termine</i> .....	2.009	1.945	1.733
Obbligazioni (3) .....	6.595	7.481	7.790
<b>Raccolta</b> .....	<b>32.058</b>	<b>33.560</b>	<b>34.350</b>
<b>Prestiti (4)</b> .....	<b>25.510</b>	<b>27.398</b>	<b>29.714</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2001	2002	2003
<b>Depositi</b>			
Bari .....	11.931	12.104	12.475
Brindisi .....	2.147	2.199	2.194
Foggia .....	4.052	4.091	4.210
Lecce .....	4.164	4.266	4.370
Taranto .....	3.170	3.418	3.312
<b>Totale .....</b>	<b>25.464</b>	<b>26.078</b>	<b>26.561</b>
<b>Obbligazioni (2)</b>			
Bari .....	3.160	3.536	3.677
Brindisi .....	539	613	646
Foggia .....	1.091	1.154	1.166
Lecce .....	1.079	1.303	1.390
Taranto .....	726	876	911
<b>Totale .....</b>	<b>6.595</b>	<b>7.482</b>	<b>7.790</b>
<b>Prestiti (3)</b>			
Bari .....	13.255	14.246	15.497
Brindisi .....	1.894	1.922	2.008
Foggia .....	3.794	4.124	4.485
Lecce .....	3.722	3.971	4.285
Taranto .....	2.845	3.135	3.439
<b>Totale .....</b>	<b>25.510</b>	<b>27.398</b>	<b>29.714</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Amministrazioni pubbliche .....	1.731	1.784	1.722	34	32	32
Società finanziarie e assicurative .....	108	139	119	15	14	9
Finanziarie di partecipazione .....	27	18	17	3	2	2
Società non finanziarie .....	9.538	10.150	11.057	1.787	1.981	2.204
di cui: <i>industria in senso stretto</i> ....	3.558	3.497	3.810	367	404	464
<i>costruzioni</i> .....	1.640	1.850	2.020	702	706	755
<i>servizi</i> .....	3.866	4.316	4.724	520	677	781
Imprese individuali .....	2.779	2.970	3.301	895	919	949
Famiglie consumatrici .....	7.887	8.591	9.459	707	796	839
<b>Totale .....</b>	<b>22.068</b>	<b>23.653</b>	<b>25.675</b>	<b>3.442</b>	<b>3.744</b>	<b>4.035</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca .....	1.057	1.147	1.267	582	661	765
Prodotti energetici .....	221	240	322	5	5	5
Minerali e metalli .....	104	95	81	6	6	7
Minerali e prodotti non metallici .....	292	360	354	30	36	37
Prodotti chimici .....	271	190	178	11	10	12
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto .....	324	349	371	45	43	44
Macchine agricole e industriali .....	148	169	185	15	16	18
Macchine per ufficio e simili .....	46	49	49	11	12	14
Materiali e forniture elettriche .....	135	141	158	22	26	27
Mezzi di trasporto .....	131	100	179	16	17	16
Prodotti alimentari e del tabacco .....	762	778	827	101	107	114
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento .....	773	807	816	137	140	136
Carta, stampa, editoria .....	136	155	162	23	23	25
Prodotti in gomma e plastica .....	231	205	188	15	17	16
Altri prodotti industriali .....	488	387	486	67	68	73
Edilizia e opere pubbliche .....	1.966	2.173	2.360	326	323	339
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni .....	2.886	3.061	3.182	826	861	910
Alberghi e pubblici esercizi .....	517	586	706	96	102	113
Trasporti interni .....	193	206	216	78	82	84
Trasporti marittimi ed aerei .....	30	32	37	-	1	1
Servizi connessi ai trasporti .....	68	68	77	14	12	12
Servizi delle comunicazioni .....	6	7	10	2	1	2
Altri servizi destinabili alla vendita .....	1.531	1.813	2.147	351	400	530
Dati non classificabili .....	1	2	-	-	1	1
<b>Totale .....</b>	<b>12.317</b>	<b>13.120</b>	<b>14.358</b>	<b>2.779</b>	<b>2.970</b>	<b>3.301</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca .....	388	401	416	191	207	212
Prodotti energetici .....	22	23	22	6	7	5
Minerali e metalli .....	12	22	30	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici .....	33	33	34	12	12	12
Prodotti chimici .....	9	10	10	2	2	2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto .....	29	34	52	8	9	8
Macchine agricole e industriali .....	31	32	23	4	4	4
Macchine per ufficio e simili .....	4	5	6	3	3	3
Materiali e forniture elettriche .....	14	16	16	4	5	6
Mezzi di trasporto .....	22	23	26	3	3	4
Prodotti alimentari e del tabacco .....	159	160	173	31	29	31
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento .....	106	112	131	40	41	42
Carta, stampa, editoria .....	13	14	15	3	3	4
Prodotti in gomma e plastica .....	11	11	13	3	3	3
Altri prodotti industriali .....	43	51	58	20	20	21
Edilizia e opere pubbliche .....	845	853	905	143	147	150
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	591	630	767	294	295	306
Alberghi e pubblici esercizi .....	97	98	104	34	35	34
Trasporti interni .....	25	24	25	16	15	16
Trasporti marittimi ed aerei .....	2	5	5	-	-	-
Servizi connessi ai trasporti .....	7	8	10	3	3	4
Servizi delle comunicazioni .....	1	1	1	-	-	-
Altri servizi destinabili alla vendita .....	218	334	309	73	74	81
Dati non classificabili .....	-	-	2	1	1	-
<b>Totale .....</b>	<b>2.682</b>	<b>2.900</b>	<b>3.153</b>	<b>895</b>	<b>919</b>	<b>949</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2001 (3)	2002	2003	2001 (3)	2002	2003
Titoli a custodia semplice e amministrata .....	16.133	16.016	14.820	14.319	14.224	13.036
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i> .....	7.776	7.696	6.604	6.996	6.970	5.924
<i>obbligazioni</i> .....	2.206	2.659	2.538	1.863	2.300	2.210
<i>azioni</i> .....	1.282	990	976	1.093	790	773
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i> .....	4.460	4.349	4.420	4.021	3.905	3.915
Gestioni patrimoniali bancarie .....	1.950	1.810	1.602	1.685	1.616	1.406
<b>Totale.....</b>	<b>18.083</b>	<b>17.826</b>	<b>16.422</b>	<b>16.004</b>	<b>15.840</b>	<b>14.442</b>

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) I dati relativi al 2001 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con quelli degli anni successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**TASSI DI INTERESSE BANCARI**  
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2002	Mar. 2003	Giu. 2003	Set. 2003	Dic. 2003
<b>Tassi attivi (1)</b>					
Prestiti a breve termine .....	7,5	7,4	7,5	7,5	7,0
Prestiti a medio e a lungo termine .....	5,6	5,1	5,1	4,7	4,5
Operazioni accese nel trimestre .....	5,0	4,9	4,5	4,3	4,2
Operazioni pregresse .....	5,6	5,2	5,1	4,7	4,5
<b>Tassi passivi (2)</b>					
Depositi .....	1,2	1,3	1,0	0,9	0,8
di cui: <i>conti correnti liberi</i> .....	1,3	1,0	0,9	0,7	0,7

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli e alle operazioni in euro.

**QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE LOCALI NON APPARTENENTI A  
GRUPPI EXTRA REGIONALI (1)**

*(valori percentuali)*

Anni	Prestiti (2)			Raccolta diretta		
	Totale	di cui: a imprese non finanziarie (3)	di cui: a famiglie	Totale	Depositi (4)	Obbligazioni (5)
1993 .....	35,9	34,1	28,6	51,0	51,0	–
1994 .....	22,4	20,8	22,8	35,7	35,7	–
1995 .....	21,9	21,4	20,1	33,4	33,4	–
1996 .....	22,7	23,0	21,8	33,5	33,8	30,1
1997 .....	22,8	24,1	25,0	33,8	34,3	30,7
1998 .....	22,5	23,9	26,9	32,0	32,9	27,5
1999 .....	22,7	22,9	26,2	30,2	31,2	25,7
2000 .....	16,6	17,5	17,7	22,5	23,3	19,0
2001 .....	18,0	18,9	19,0	23,7	24,4	21,0
2002 .....	19,1	20,2	19,9	24,3	25,2	21,2
2003 .....	20,0	21,6	20,1	26,2	26,8	24,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. – (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società non finanziarie e imprese individuali. – (4) I depositi includono i pronti contro termine. – (5) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

**STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO**  
(dati di fine anno, unità)

Voci	2000	2001	2002	2003
Banche .....	62	62	65	67
di cui con sede in regione: .....	31	28	29	30
<i>banche spa (1)</i> .....	6	4	5	5
<i>banche popolari</i> .....	4	4	3	3
<i>banche di credito cooperativo</i> .....	21	20	21	22
<i>filiali di banche estere</i> .....	-	-	-	-
Sportelli operativi .....	1.227	1.277	1.312	1.332
di cui : <i>di banche con sede in regione</i> .....	412	380	353	374
Comuni serviti da banche .....	232	231	231	231
ATM .....	1.473	1.584	1.638	1.698
POS .....	18.895	28.109	32.684	37.481

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

## NOTE METODOLOGICHE

### ***B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE***

Tavv. 1-2

#### **Indagine sulle imprese industriali**

##### *A) Struttura del campione*

La Banca d'Italia effettua annualmente, tra febbraio e marzo, un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.100 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Il numero di imprese intervistate all'inizio di questo anno con sede amministrativa in Puglia è stato di 280, con un tasso di partecipazione pari all'87,5 per cento. Per maggiori dettagli sulla metodologia statistica di campionamento e di riporto dei dati all'universo, a livello nazionale, cfr. la *Relazione Annuale del Governatore* del maggio 2004, alla Sezione: *Note metodologiche*.

Per l'analisi della congiuntura nel settore della trasformazione industriale in regione sono state selezionate 276 imprese che rappresentano il 18 per cento dell'universo di riferimento. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

#### **COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE E DELL'UNIVERSO DI RIFERIMENTO**

*(unità, valori percentuali)*

Classi	Campione		Universo (1)	
	N. imprese	Composizione	Composizione	Frazione di campionamento
20-49	169	61,2	78,0	14,3
50-99	65	23,6	15,4	27,8
100-199	23	8,3	4,2	36,5
200-499	13	4,7	1,8	48,1
500 e oltre	6	2,2	0,7	60,0
<b>Totale</b>	<b>276</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>18,2</b>

(1) I dati dell'universo sono di fonte Istat, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi.

##### *B) Ponderazione dei dati*

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di

ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. I risultati vanno valutati con cautela, tenendo conto della variabilità campionaria delle stime. In particolare va tenuto presente che, a causa dell'ampiezza degli intervalli di confidenza, i risultati riferiti a domini più ristretti dell'intero campione (ad esempio, per classe di addetti o per settore di attività economica) e a fenomeni caratterizzati da una elevata variabilità (ad esempio gli investimenti), devono essere considerati come informazioni indicative e non come stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tavv. 3-4

### **Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche**

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce un'indagine che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province,..) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali, o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese distribuite sull'intero territorio nazionale, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Puglia è stato pari a 25.

Per l'analisi dell'andamento della congiuntura del settore delle costruzioni in regione, il campione regionale è stato ampliato a 87 imprese, con un tasso di partecipazione pari all'83 per cento. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate e pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa e non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo.

Figg. 8-11 e Tavv. B14-B16

### **Indagine sulle forze di lavoro**

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre intervistando un campione di circa 75.000 famiglie di persone residenti e presenti in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. Sono esclusi dall'indagine militari di leva, reclusi, religiosi e stranieri non residenti, ricompresi nei conti nazionali (cfr. *Costo del lavoro e produttività nell'industria in senso stretto*).

Si definiscono *occupati* le persone residenti in età lavorativa (15 anni e oltre) che dichiarano di avere un'occupazione oppure di svolgere ore di lavoro presso unità produttive che operano nel Paese. Secondo la posizione professionale gli occupati possono essere: dipendenti, se esercitano un lavoro alle dipendenze altrui e percepiscono una retribuzione sotto forma di salario o stipendio;

indipendenti, se svolgono un'attività lavorativa assumendo il rischio economico che ne consegue. Gli occupati a tempo parziale sono quelli che si dichiarano tali nell'indagine dell'Istat. Gli occupati dipendenti a tempo determinato sono quelli che dichiarano di svolgere un'attività di lavoro alle dipendenze con un contratto a termine.

Sono classificate come *persone in cerca di occupazione* quelle in età lavorativa (15 anni e oltre) che sono attivamente alla ricerca di un lavoro. È necessario aver compiuto almeno un'azione di ricerca di lavoro nei 30 giorni precedenti la rilevazione, oltre a non avere lavorato nella settimana di riferimento dell'indagine ed essere immediatamente disponibili al lavoro. Non sono ricomprese le persone interessate dalla CIG.

Le *forze di lavoro* sono il totale delle persone occupate e di quelle in cerca di occupazione. Il *tasso di occupazione* è il rapporto tra il numero degli occupati e la popolazione totale o in una certa classe di età; il *tasso di attività* o di partecipazione è il rapporto tra il totale delle forze di lavoro e la popolazione totale o in una certa classe di età. Il *tasso di disoccupazione* è il rapporto tra il numero delle persone in cerca di occupazione e il totale delle forze di lavoro; questo tasso può essere corretto per la CIG, considerando tra le persone senza lavoro gli addetti equivalenti alle ore per le quali risulta concesso l'utilizzo della CIG nel periodo di riferimento (cfr. *Costo del lavoro e produttività nell'industria in senso stretto*).

Fig. 12 e Tav. B18

### **Costo del lavoro e produttività**

Le unità standard di lavoro, definite dalla contabilità nazionale, misurano il volume di lavoro complessivamente impiegato nell'attività produttiva svolta all'interno del paese, ricondotto a quantità omogenee in termini di tempo di lavoro. L'input di lavoro in unità standard (o "occupati equivalenti a tempo pieno") esclude i lavoratori equivalenti in CIG e comprende il contributo dei militari di leva, dei reclusi, dei religiosi e degli stranieri, regolari e non regolari, che svolgono un'attività lavorativa.

Il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) è calcolato come rapporto tra il costo del lavoro per unità standard di lavoro dipendente e la produttività del lavoro (valore aggiunto ai prezzi base del 1995 diviso per il numero di unità standard di lavoro dipendente).

Tavv. B11-B13, Fig. 7

### **Commercio con l'estero (*cif-fob*)**

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di

lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B17

### **Cassa integrazione guadagni (CIG)**

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

## ***C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI***

Tavv. 19, 20, 21, Tavv. C1, C2, C3, C4, C5, C6, C8, Figg. 13, 14, 17, 20

### **Le segnalazioni di vigilanza**

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

*Prestiti*: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Sofferenze*: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

*Incagli*: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

*Raccolta bancaria:* Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

*Depositi:* Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. 19, Tav. C7, Fig.15

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. In Puglia, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 57 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 62 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. 23, Tav. C9

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Figg. 16, 18

### **Le segnalazioni alla Centrale dei rischi**

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative

modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nella tav. [...] non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti. [*Adattare a seconda delle tavole effettivamente presentate*].

Definizione di alcune voci:

*Accordato operativo*: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

*Utilizzato*: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare  
nel mese di maggio 2004  
presso Cooperativa Grafica Italiana  
in Bari*